ANNO 54 MATTINO [redacted] TORINO Sabato 26 Giugno 1920 ARCHIVIO STORICO MATTINO NUM. 151

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Municipio ... L. 3 - Finanziar. I, Servizio Generale ... L. 3. Per le ... rubriche: Arte cinematografica - ... Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 18 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Volontà fattiva

Affermammo pochi giorni fa che il pensiero che l'on. Giolitti aveva organicamente formulato nel discorso di Dronero avrebbe trovato la propria concretazione nel programma del Governo da lui costituito. Non ci siamo sbagliati. L'ha trovata intera e compiuta. Non una delle audaci riforme del deputato annunziate come necessarie al risorgimento del paese è dimenticata nel programma del Governo; non uno dei risoluti propositi di politico e sociale rinnovamento è postergato. Il deputato e l'uomo di Governo costituiscono nell'on. Giolitti un'inscindibile unità.

Da questa intima corrispondenza, anzi assoluta coincidenza del deputato con l'uomo di Governo, viene il senso di volontà energica e fattiva che traspira da tutto il discorso e si trasfonde immediata nel paese, il quale acquista la certezza che quanto si promette tutto sarà mantenuto. L'era delle parole è finita. Cominciano i fatti. Troppo tempo si è perduto. Ora non più. E per non perder più tempo l'on. Giolitti presenta insieme con il programma i progetti di legge che lo traducono in atto. La contemporaneità stessa dei due fatti è un atto di forza che dà garanzia e fiducia. Si era alzata una barriera fra i cittadini ed il Governo. Oggi si ricostituisce la solidarietà fra essi. Solidarietà che è la prima condizione al Governo per attuare, ai cittadini per sottostare ai sagrifizi che sono richiesti, e a tutti insieme per salvare l'Italia.

Con la nettezza di visione che gli è propria l'on. Giolitti ha visto subito che il problema della ricostruzione d'Italia è inseparabile dal problema della pace europea. Ed ecco che «per poter iniziare sicuramente tale opera di ricostruzione» egli mette per «condizione indispensabile» «la pace più completa e definitiva al nostro paese e a tutta l'Europa». Nessuna restrizione per nessuno. «I rapporti più intimi e più cordiali coi popoli che furono nostri alleati»; ma insieme, e senza ritardo, rapporti amichevoli con tutti gli altri popoli». Nessun preconcetto aprioristico contro forme politiche o sociali. E perciò proposito di «iniziare, senza restrizioni, regolari rapporti anche col Governo russo». Nessun capo di Governo, da nessuna tribuna, parlò con tanta umana solidarietà e tanto positiva praticità. Lo stesso on. Nitti, nelle sue pur così ripetute e non timide manifestazioni oratorie sulla politica estera, se parlò alla Camera di «riprendere le relazioni con la Russia», limitò subito la sua affermazione con un: «quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti». Nè al Senato uscì dalle generalità. L'on. Giolitti, invece, pone la questione ne' suoi termini precisi: «rapporti regolari, senza restrizioni, con il Governo russo».

E poichè l'on. Giolitti non parla mai per dire, ma sempre per fare, ecco, come conseguenza logica di cotesta visione democratica della politica, le sue proposte «per assicurare — come disse nel discorso di Dronero — la diretta influenza del paese sulla politica estera». Proposte concrete, per le quali il paese diventa seriamente l'arbitro del suo destino, ed «esercita efficacemente il suo controllo sulla politica estera» fatta dai propri governanti. Per virtù di tali progetti il popolo italiano acquista tutti quei poteri di direzione della propria politica, che posseggono soltanto i popoli più politicamente e socialmente evoluti.

E' una politica di libertà e di democrazia sociale risolutamente voluta ed effettivamente praticata. E se ne vede l'immediata ripercussione nella politica interna. Non soltanto per la rinunzia di emanare decreti leggi, ma per «la larga autonomia con un'estesa applicazione del referendum e dell'azione popolare», proposta alle provincie e ai comuni — che è il fondamento di un regime veramente democratico —; per «la assoluta imparzialità» conservata dallo Stato davanti alle associazioni di lavoratori, per la piena libertà loro garantita «finchè non escono dai confini segnati dalla legge»; per «l'energica azione» contro le «delittuose speculazioni» sul caro-viveri, predisposta anche attraverso organi di libera elezione cittadina.

Ma la si vede soprattutto in quelle riforme finanziarie audacissime il cui peso si rovescierà intero sulle «classi di contribuenti che sono in grado di sopportarlo senza privarsi del necessario alla vita». Nulla di quanto il deputato affermò a Dronero in materia finanziaria, il ministro ha dimenticato: su qualche punto, anzi, egli è andato oltre. «Non imposte sui consumi, ma maggiori oneri sulla ricchezza accumulata», disse il deputato, ed il Capo di Governo concreta ora tale pensiero in cinque progetti di legge per:

1. Avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra;
2. Procedere ad una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti;
3. Rendere più fortemente progressiva la tassa sulle successioni;
4. Aumentare di molto l'imposta sugli automobili privati;
5. Imporre l'obbligo di rendere nominativi i titoli al portatore di qualsiasi specie, azioni, obbligazioni, rendite di Stato, cartelle fondiarie e simili, eccettuati solamente i buoni del tesoro, dei quali potrebbe chiedersi il rimborso.

Quel concetto di giustizia sociale che inspirò il discorso di Dronero e che l'onorevole Giolitti nel telegramma ai prefetti pose come caposaldo alla sua opera governativa, diventa l'anima informatrice del programma esposto al Parlamento.

Perciò il ministro non si arresta alle affermazioni del deputato, ma prosegue ardito anche più oltre nella sua via di riparazione. A Dronero egli aveva asserito che le «nuove grandi fortune di fornitori e di speculatori, anche se onestamente fatte, avendo origine dalla guerra, era giusto che concorressero in più larga misura a portarne i pesi». E aveva parlato di «un prelevamento una volta tanto sui patrimoni maggiori in forma progressiva e con aliquote molto più alte sulle fortune fatte per causa della guerra». Oggi egli propone di più: «avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra». I colpiti chiameranno questa finanza demagogica. E' logico ed è umano. Noi, e tutto il popolo italiano con noi, la diciamo finanza giusta. La confisca di sopraprofitti di guerra non è infatti un mero provvedimento finanziario. E' soprattutto opera di moralità e di giustizia. «E' ingiusto e immorale che la guerra possa essere fonte di guadagni».

Da cotesto concetto di moralità e di giustizia deriva pure «l'inchiesta sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti». Nel discorso di Dronero si proponeva anche un'inchiesta «per accertare le responsabilità politiche relative all'origine e alla condotta diplomatica della guerra, e per esaminare il modo come furono esercitati i pieni poteri». In realtà un'inchiesta finanziaria sulla guerra diventa di necessità anche un esame di molta parte del modo come furono esercitati i pieni poteri, ed investe responsabilità politiche della preparazione al principio e alla fine della guerra. L'inchiesta finanziaria d'una famiglia si traduce spesso in una disamina morale di essa. In ogni modo sono queste le due sole linee del programma formulato da deputato alle quali il Ministro non rinunzia ma che rimanda ad altro momento. E se rimanda, è non soltanto perchè il realizzatore sa che un programma si attua a pezzo a pezzo, ma perchè il Capo dello Stato in un'ora grave del Paese si rivolge a tutte le volontà operose e a tutte le energie sane in un sentimento superiore di patria solidarietà.

Sempre uguale l'uomo. La patria soprattutto. Quando avversò la guerra, quando ora si accinge a ripararne le conseguenze. «L'Italia dopo gli immani sagrifizi di sangue e di ricchezza imposti dalla guerra, si trova ora in un momento della sua storia che può segnare l'inizio di un sicuro risorgimento o di una rapida decadenza». «Ma l'Italia deve risorgere». E da cotesta sicurezza di visione e risolutezza di proposito l'uomo, come deriva la forza per imporre alle classi dirigenti del suo paese i più aspri sagrifizi, deriva insieme la necessità per attuare le più rigide economie, negli ordini militari e civili, in tutte le forme della vita statale. Bisogna «evitare il fallimento dello Stato con le terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali».

Ammonimento solenne, che tutte le categorie sociali devono seriamente meditare. L'autorità dello Stato che si vuole ripristinare, per salvare i cittadini dalla catastrofe sociale, non è contro alcuno, ma è in difesa ed a vantaggio di tutti per attuare le riforme che sole ci possono salvare. E prima di tutto in vantaggio ed a difesa degli umili, impiegati e lavoratori, che sarebbero i primi a soffrirne le spaventose conseguenze.

In questa lucida coscienza del bene che può fare e del male che deve al suo paese evitare, in questa volontà tesa di far l'uno ed evitare a tutti i costi l'altro, sta la forza e la superiorità dell'on. Giolitti. Egli ha parlato come era da lui. Spetta ora al paese di secondarlo perchè ogni parola diventi al più presto risanatrice realtà.

L'Italia alla Conferenza di Bruxelles

Roma, 25, notte.

Il ministro degli esteri conte Sforza partirà da Roma la mattina del 1.o luglio per recarsi alla Conferenza di Bruxelles che è convocata per il 2 luglio, ma i lavori effettivi non comincieranno che il 3. Il ministro Sforza si incontrerà nuovamente con Millerand, con Lloyd George, col ministro belga e col rappresentante del Giappone per definire la questione della ripartizione dell'indennità che la Germania dovrà pagare. Gli accordi che saranno raggiunti a Bruxelles saranno alcuni giorni dopo presentati a Spa al cancelliere tedesco. In questi giorni i periti finanziari delle varie Potenze interessate studiano il problema e lavorano a concretare uno schema di progetto risolutivo che possa costituire una base per le trattative di Bruxelles. A Bruxelles la questione delle riparazioni verrà riesaminata tutta in blocco *ad imis fundamenta*. Si ha ragione di ritenere che Francia ed Inghilterra vi porteranno come elementi nuovi questi due modificati criteri, di fronte all'Italia: 1.o riconoscimento che al nostro paese debba spettare una proporzione di indennità meglio corrispondente che non quella sinora ventilata ai suoi sforzi ed ai suoi sacrifici; 2.o che gli accordi precedentemente discussi tra Lloyd George e Millerand, comunque essi abbiano deciso, non possono e non debbono influire sulla fissazione della parte di indennità spettante all'Italia. Così almeno si dichiara nelle sfere autorizzate.

L'on. Guglielmi sottosegretario agli esteri

Roma, 25, sera.

Si annunzia che al posto lasciato dall'on. Belotti al sottosegretariato agli Esteri è stato designato l'on. Giorgio Guglielmi.

Armi di contrabbando nel Tirolo

Innsbruck, 24, notte.

Cinque automobili provenienti dalla Baviera, e contenenti armi di contrabbando destinate ai contadini del Tirolo, sono state fermate ad Innsbruck. Dietro domanda dei socialisti al Governo regionale del Tirolo, sarà fatta una inchiesta per sequestrare le armi e saranno fatte perquisizioni nei conventi.

Riunione di gruppi e commenti romani

Roma, 25, sera.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, il quale si è occupato dell'ordine del giorno Turati. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Mentre ieri il Comitato del gruppo socialista era riunito per il disimpegno dei suoi lavori parlamentari, venne a conoscenza dell'ordine del giorno presentato dall'on. Turati e reso di pubblica ragione. Il Comitato, esaminato il contenuto dottrinale e tattico di questo ordine del giorno, esprime il suo dissenso sull'ordine del giorno stesso».

Questa mattina l'on. Turati ha fatto pervenire alla Segreteria del gruppo la seguente lettera:

«*Caro Morgari, Viste le assurde interpretazioni che sento esserci date al mio ordine del giorno, ti avverto che lo ritiro*».

In conseguenza di tale lettera, l'incidente è stato dichiarato chiuso nella seduta di questa mattina dal Comitato direttivo e dall'assemblea del gruppo. Il gruppo non ha ancora designato l'oratore ufficiale che esprimerà il suo pensiero.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare popolare. L'on. Tovini ha illustrato l'opera svolta dal direttorio durante la soluzione della crisi ed il gruppo l'ha pienamente approvata.

E' stato deciso di votare a favore del Governo e l'onorevole Tovini è stato incaricato di esprimere alla Camera il pensiero del gruppo. Sulle singole questioni parleranno i deputati del gruppo già iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo e cioè gli on. Tangorra, Pestalozza, Turano, ecc.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo liberale di Destra, presenti 14 deputati. Si è discusso sul programma del Governo e sui provvedimenti presentati alla Camera. E' stato deciso di votare a favore del Governo dando al voto un significato di benevola attesa. Per il gruppo parlerà l'on. De Martino.

Il «Tempo» in un articolo intitolato «La violenza della logica» scrive: «Il programma che l'on. Giolitti ha esposto alla Camera ha la violenza delle cose giuste. Soltanto un uomo così assolutamente libero come l'on. Giolitti poteva annunziare una serie di riforme che hanno il valore della più spietata incisione chirurgica nella carne malata della nazione. Il programma dell'on. Giolitti è assai più radicale nella sua praticità di quello socialista, perchè mentre il primo parte da una osservazione diretta della realtà, l'altro è ancora campato a mezz'aria, fra l'angoscia del presente ed il mito dell'avvenire. Del resto l'on. Giolitti non si è limitato alla enunciazione verbale di un discorso programma. La novità sostanziale di queste comunicazioni è la presentazione immediata degli otto progetti di legge. Non si potrà più dire che si tratta di un discorso generico buono a parole, facile ad essere defraudato nei fatti. Con questo gesto l'on. Giolitti ha dato veramente la prova della sua ferma volontà di agire e mette con le spalle al muro coloro che dessero alle sue parole un'interpretazione di mera demagogia. La pregiudiziale generica dell'opposizione estremista rimane, ma la sostanza imperiosa dei fatti esigerà che essa diventi collaborazione indiretta per il miglioramento ed il perfezionamento pratico dei provvedimenti nella loro fase esecutiva; non caotico sabotaggio dell'intera vita parlamentare, come è stato fin qui. Dal discorso si deve trarre la conclusione che l'Italia ha finalmente un Governo».

Il *Messaggero*, in un articolo editoriale, si dichiara favorevole al programma dell'onorevole Giolitti.

La Camera inizia la discussione sul programma del Governo

Roma, 25, notte.

L'aula è oggi meno affollata di ieri. I deputati presenti sono circa trecento. Le tribune sono gremitissime. Alle 15, il Vice-Presidente, on. Ciuffelli, apre la seduta e legge la seguente lettera dell'on. Orlando:

«Roma, 25 giugno 1920.

«On. Vicepresidente, ringrazio vivamente la Camera della manifestazione di benevolenza e di cortesia onde non ha creduto di accogliere le mie dimissioni. Di tanto maggiore è il mio rincrescimento di dovere, ciò malgrado, confermarmi alla dichiarazione anticipatamente fatta e di insistere, quindi, nel proposito di dimettermi. Accolga, on. Vicepresidente, i sensi della mia cordiale osservanza. Devotissimo *Orlando*».

La Camera prende atto delle dimissioni dell'on. Orlando, e il Presidente indice per domani l'elezione del nuovo Presidente della Camera, che sarà l'on. De Nicola.

Presso il banco del Governo si svolge un assai notato e vivace colloquio tra gli on. Soleri, Gasparotto e Baldassare. Interviene poco dopo l'on. Favia. Da più parte si grida: Il formaggio sui maccheroni! Ecco l'on. Pecorino! (Ilarità). L'on. Soleri abbandona il gruppo e si siede accanto all'on. Giolitti, mentre l'onorevole Favia si allontana dall'aula per qualche momento. Ricompare poco dopo e si ferma ai piedi della scaletta di sinistra, poi esce di nuovo. L'on. Soleri abbandona anche lui il banco del Governo. Si procede all'operazione, che dura una quarantina di minuti, per il sorteggio degli uffici e poscia si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Perrone

Ha la parola l'on. PERRONE. L'oratore, che fu sottosegretario nel secondo Ministero Nitti, constata che l'on. Giolitti assumendo il Governo, che rappresenta, per lui, l'eternato di ieri, una magnifica rivincita, dovrà affrontare compiti gravissimi, date le condizioni che il paese attraversa. Rileva che il programma tributario dell'on. Giolitti ha un aspetto piuttosto demagogico. Rileva l'intento di contenere il malcontento conseguente della guerra, che ha pervaso tutte le masse, ma, come contenuto, presenta grande superficialità. Ricorda le benemerenze del passato Ministero nella politica finanziaria e soprattutto il geniale sistema con cui, adottando [illegible] nuovi sistemi, fu organizzata l'imposta sul capitale e quella complementare sul reddito, l'imposta sui sovraprofitti di guerra e furono coordinate le tre fondamentali imposte sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, in modo da evitare tutte le evasioni. (Interruzioni). Il sistema fu completato con una tassa globale sul reddito, colla tassa sui dividendi, con quella sui vini, colla tassa sui consumi di lusso, in modo che tutta la ricchezza fu così colpita in tutte le sue manifestazioni e trasformazioni. Certo questi provvedimenti non hanno potuto dare tutto il profitto che se ne sarebbe potuto aspettare per la difettosa organizzazione del meccanismo fiscale, che doveva applicarli. Ad ogni modo, tutti i maggiori aggravi già imposti e gli altri che si imporranno saranno vani se non si frenerà la folle corsa all'aumento di spese.

Critica dei provvedimenti finanziari

Venendo ai provvedimenti di carattere finanziario annunziati dal Governo, osserva che, per quanto concerne l'inasprimento della tassa di successione, questa è stata già oggetto negli ultimi tempi di ben nove ritocchi in senso fiscale e non solo si è accettato il concetto della progressività, ma si è introdotta la tassa complementare in relazione alla sostanza dell'erede. Quanto alla proposta di rendere obbligatoria la nominatività di tutti i titoli al portatore, mette in guardia il Governo ed il Parlamento contro il pericolo di annullare, per una ragione fiscale, un grande strumento di progresso, il quale, d'altronde non scomparirà anche se la legge sarà votata, perchè le leggi economiche sono più forti delle ragioni fiscali. Crede invece che il problema tecnico di impedire l'evasione della ricchezza mobiliare dall'imposta si possa risolvere senza sopprimere i titoli al portatore, ma semplicemente sottoponendoli alla più alta aliquota quando non sia volontariamente denunziata dal suo possessore.

L'oratore parla abbondantemente senza appunti, tenendo sempre desta l'attenzione della Camera. Il discorso viene frequentemente interrotto, ma alle interruzioni l'on. Perrone risponde sempre con felici battute. Ad un certo punto egli cita l'on. Meda. Dal banco dei popolari si grida: — L'on. Meda scrive troppo!

PERRONE: — L'on. Meda ci insegna a camminare colla testa all'insù ed a parlare dopo avere studiato e non a camminare colla testa all'ingiù e senza avere studiato mai nulla.

All'on. Giolitti, che fa cenno di diniego quando l'oratore parla della difficoltà di colpire efficacemente la ricchezza, dice: — Non faccia segni di no, on. Presidente. Per dire questo io ho tanto pensato e studiato (Ilarità).

Seguitando a combattere i provvedimenti finanziari annunziati ieri dal Governo, l'on. Perrone accenna all'enorme lavoro burocratico che importa la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi e segnala il grave pericolo che essa implica per il nostro debito pubblico.

GIOLITTI: — Lei vuol colpire i piccoli risparmiatori e salvare i grandi ricchi. (Applausi all'estrema).

PERRONE, proseguendo, ricorda a questo proposito i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo nella pratica una legge sulle Borse proposta e fatta approvare da un altro Ministero presieduto dall'on. Giolitti. (Interruzione dell'on. Presidente del Consiglio). Rileva anche come la nominatività dei titoli in Inghilterra ed in America sia ben diversa da quella che si vorrebbe introdurre da noi e come, anche in quei paesi, si manifesti ogni una forte tendenza verso i titoli al portatore.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Passa ad esaminare la proposta fatta dal Presidente del Consiglio per l'inchiesta sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti. Giudica degno di encomio il modo come si è proceduto alla liquidazione delle commesse di guerra con un risparmio per l'erario di tre miliardi e mezzo.

TROZZI: — Settanta miliardi sfuggono alla tassazione!

PERRONE: — Quando non ci si intende di certe cose è meglio tacere!

MORINI (socialista): — Ma voi quando siete stato al Governo che cosa avete fatto, professore di finanza! (Urla).

PERRONE, accenna al conflitto attorno alla Banca Commerciale criticando la legge sul diritto di sconto, che serve a frenare il giuoco al ribasso ma non prevede quello al rialzo. Così, dice l'oratore, si ebbero le truffe che tutti sanno.

GIOLITTI: — Se ci fossero stati i titoli nominativi, quelle truffe non sarebbero state possibili. (Approvazioni).

PERRONE: — Ma lei, on. Giolitti, sa che in Inghilterra, dove vige la nominatività dei titoli, le grandi Banche hanno trovato modo di eludere la legge. (Rumori). Esaminando la necessità di rivedere i contratti di guerra, dice che, durante la guerra, proiettili da 75, che non valevano più di 4 lire, vennero fatti pagare al Governo più di dieci lire.

CICCOTTI: — Ma queste cose perchè non le avete dette in tempo e perchè facevate tacere noi quando volevamo dirle?

PERRONE: — Dopo la guerra oltre quattromila contratti di materiale bellico per circa [illegible] miliardi vennero annullati pagando il Governo quattro miliardi e senza ricevere nulla.

LOLLINI: — La sola «Ilva» ebbe 630 milioni senza dare nulla allo Stato!

BARBERIS: — I pescicani sono al di sopra del Governo. Lo dicono i sottosegretari! (Si ride).

Per ciò che riguarda le liquidazioni di materiale bellico continua l'on. PERRONE, si è affidato il delicatissimo incarico ad un'organizzazione complicata e farraginosa dando modo a gravi inconvenienti. (Interruzioni).

MORINI: — E lei che è stato al Governo sinora, che cosa ha fatto?

PERRONE irritato: — Se mi fa una lezione di pedagogia o di disegno l'ascolto, ma quando si parla di finanza lei deve tacere. (Commenti e rumori).

MORINI: — Siete voi il restauratore della finanza italiana?

I socialisti insorgono contro l'on. Perrone.

BARBERIS: Meglio essere analfabeta che un contusionario come lei! (Altre voci dei socialisti: Chi difende lei? Non ci pare che sia molto felice! Banche! Banche!).

L'on. PERRONE sostiene quindi che l'inchiesta sulla revisione dei contratti è opera lunga, odiosa ed improduttiva, mentre invece la liquidazione dei materiali di guerra può darci molti miliardi. Rileva la dissipazione che si fa di molto materiale incustodito, rubato e devastato. BERGAMO: — Non c'è più nulla!

GALENO: — Il vostro Nitti ha permesso che rubassero tutti. Abbiamo fatto delle denunzie precise a Nitti ed ai vostri principali. (Commenti). PERRONE dice che al Tesoro è pervenuto a titolo di corrispettivo di vendita meno di un miliardo sino al maggio decorso. Quante sono le somme versate dai Consorzi di vendita al Tesoro? Quante quelle dalle Amministrazioni statali compratrici? Quanto dal Ministero della Guerra al conto del Tesoro?

Una... strana circolare sulle liquidazioni

L'on. PERRONE legge tra la più viva impressione della Camera una circolare emanata — egli dice — dalle autorità centrali agli uffici dipendenti e nella quale, al capitolo 4.o, si davano le seguenti disposizioni per la liquidazione del materiale residuale della guerra: «Cercate di vendere al migliore prezzo possibile. Se ciò non vi riuscirà, vendete a trattazione. Se neppure questo vi sarà possibile, cedete gratis il materiale, e se neppure questo vi riesce... (Clamorose risate). PERRONE, continuando: Se neppure a cedere gratis vi riesce, distruggete il materiale». (Esclamazioni vivaci e grande impressione). Da tutte le parti si chiede chi abbia firmata la famigerata circolare.

PERRONE: — La famigerata circolare è firmata dal colonnello Berliri, direttore generale dell'Aeronautica civile.

CICCOTTI, all'on. Giolitti: — Io ho presentato un mese fa un'interpellanza per chiedere che il colonnello Berliri ed i suoi complici fossero consegnati al Procuratore del Re e domando l'urgenza per questa mia interpellanza. (Giolitti fa cenni di assentimento).

Parlando dell'Aviazione civile, l'on. PERRONE osserva che gli stessi criteri dissipatori di denaro usati in tempo di guerra, continuano.

GIOLITTI: — Il primo atto di questo Governo è stato quello di sopprimere la Direzione dell'Aviazione civile.

CICCOTTI: — Si discuta la mia interpellanza!

GIOLITTI: — Sì! Sì!

PERRONE dice poi che il raid Roma-Tokio è costato oltre venti milioni. Accenna alla folle leggerezza con cui si amministra il pubblico denaro ed avverte che nei pochi giorni in cui egli presiedette l'aviazione richiamò gli addetti aviatori all'estero e smobilitò migliaia e migliaia di uomini. Smobilitò anche 125 camion e li dette al consumo romano.

Parla quindi delle linee di navigazione aerea, degli aeroporti ed alla smobilitazione dei «campi di fortuna» dannosi all'agricoltura e dannosi allo Stato ed osserva che vi è una grande irregolarità amministrativa. (Molti deputati si scagliano contro l'oratore gridando: Ma non è stato il vostro Governo a permettere tutto ciò? Perchè venite a dirlo soltanto ora?).

L'oratore continuando dice che la gestione della marina mercantile è una vera babele e parla del danno al Tesoro per la mancata derequisizione del naviglio privato e del danno per l'economia generale del paese. Difende lo Stato per il contratto delle navi vendute alla Federazione di Genova e spiega la necessità di procedere ad un tentativo di gestione cooperativa navale. Perviene, dopo tre ore, con infinito sollievo degli ascoltatori, alla fine, sostenendo che in tema di finanza bisogna curare il personale e bisogna porre termine alla follia delle spese. Libertà di commercio, disciplina all'aviazione e garanzia nella liquidazione del materiale di guerra. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. MEDA, ministro del Tesoro chiede la parola per chiarire un fatto personale. Dice che l'on. Perrone ha ricordato alcune opinioni tecniche dell'on. Meda in materia di nominatività dei titoli. Le mie opinioni tecniche, dice l'on. Meda, non mi hanno impedito di aderire all'opinione del Capo del Governo, che, data l'eccezionalità del momento e lo stato di necessità, credo opportuno. Il Presidente sospende la seduta per cinque minuti.

L'on. Turano

Parla quindi il deputato popolare on. TURANO, valoroso ufficiale superiore di artiglieria. Egli si occupa prevalentemente di questioni militari. Dice che l'esercito attraversa una grave crisi. L'esercito è malato e bisogna guarirlo. Per salvarlo bisogna rendergli giustizia. Esamina l'ordinamento dell'esercito proposto dall'on. Bonomi come ministro della guerra nel secondo Gabinetto Nitti e rileva molte contraddizioni circa la riduzione dei Corpi di Armata ed il nuovo riassetto. Crede che si debbano trovare ordinamenti che assicurino minore dispendio e maggiore rendimento. Scioglie un inno all'esercito che ha combattuto ed ha vinto. (Vivi applausi).

Il caso Favia e lo scandalo annonario

Sono le 18,25 e il PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo. Ma la seduta non finisce. Si attende con vivissima curiosità lo svolgimento delle interrogazioni sul caso del deputato Favia che nel pomeriggio, dopo la sua espulsione dal gruppo dei combattenti, ha inviato ai colleghi del gruppo la lettera seguente: «Carissimi amici, Una grave accusa mi colpisce. Fiero della mia innocenza, riuscirò a far rifulgere la mia completa buona fede. Ma frattanto, intendendo avere piena libertà di azione per provvedere alla mia difesa, vi prego di ritenermi dimissionario dal gruppo. Quando la burrasca, che si addensa con persistente tenacia e con sempre crescente malafede sul mio capo sarà dileguata, tornerò, se mi crederete ancora degno della vostra stima, a lavorare fraternamente con voi. *Nicola Favia*».

Dal banco dei socialisti partono delle voci ironiche: «E ora vogliamo un po' di formaggio. *Altre voci*: Sì, un poco di pecorino. — *Altre voci*: — Dove è Favia? — *Altre voci*: A Regina Coeli! (Ilarità).

Infatti l'on. Favia è assente dall'aula. L'onorevole SALVEMINI, chiede la parola e dice di avere presentato una interrogazione sullo scandalo sollevato da un deputato. Prega il Governo di rispondere subito. L'on. SOLERI dichiara di essere pronto a rispondere. (Voci: — A Regina Coeli l'on. Favia!).

I socialisti ai popolari: — Difendete il vostro signore imputato nell'imbroglio (rumori dei popolari).

L'on. SOLERI si alza a parlare e fra la viva attenzione della Camera dice che i fatti si riferiscono ad un episodio di polizia annonaria. Non può non mantenere un certo riserbo in proposito essendo la questione nelle mani dell'autorità giudiziaria. Il commissario agli approvvigionamenti aggiunge: Una intervista, che mi è stata attribuita, contiene affermazioni che io non dovevo e non potevo fare. Da qualche tempo, e specialmente a Roma, era notata e commentata la scomparsa di generi di prima necessità e specialmente di formaggio pecorino. Anche alla Camera vi è stata un'eco della cosa. Il Governo dispose indagini ed una pista ha condotto alla scoperta dell'affare in parola. L'ispettore Colucci ha potuto facilmente individuare i colpevoli. Si tratta di una partita di mille quintali di formaggio pecorino. Fra coloro, che vendevano questa quantità di formaggio, intervenne l'on. Favia. Vi furono varie pratiche per giungere alla compra-vendita. Non si sa quale parte avesse il Favia nello svolgimento delle trattative. Certo è che la frode è stata scoperta e tutti i colpevoli sono stati condotti all'ufficio di pubblica sicurezza, ove sono stati interrogati. Quale sia stata l'opera dell'on. Favia indagherà l'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda l'on. Favia, a chi interroga se sia vero il suo arresto, noi rispondiamo che egli è stato condotto all'ufficio di pubblica sicurezza per essere interrogato. Risulta poi che l'on. Favia ha ricevuto all'*Hotel D'Angleterre* in Roma 25 mila lire delle quali ha rilasciato ricevuta. Alla domanda per sapere quale parte egli abbia nella faccenda, pur augurando che il collega possa difendersi (rumori), rispondiamo che soltanto l'autorità giudiziaria può emettere un giudizio in proposito. La Camera può essere certa che contro gli speculatori, contro chiunque abbia violato la legge, noi agiremo con fermezza, senza alcuna pietà e riguardo, fino in fondo (applausi).

CICCOTTI: — Dovevate arrestarli questi indegni speculatori!

SALVEMINI si dichiara assai dolente di quanto apprende dalle parole del Commissario dei Consumi contro un deputato, che fu suo compagno di lista e si augura che la luce più completa sia fatta al più presto in proposito. (Commenti). Voci: — E' liquidato!

L'on. CICCOTTI osserva che il Governo o non ha i mezzi per reprimere il commercio clandestino e la speculazione, o non vuole adoperarli. L'on. GIOLITTI si alza e dice: — La Camera ricorda che nel nostro programma abbiamo dichiarato che le leggi attuali non danno al Governo la facoltà necessaria per colpire questo genere di colpevoli. Abbiamo presentato un disegno di legge in proposito, disegno di legge già dichiarato di urgenza. Credo che quando si discuterà questo disegno di legge, che potrà anche essere emendato, si avrà occasione per riparlare dei provvedimenti necessari su questa materia. (Approvazioni).

L'on. CICCOTTI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti ed invoca energia e severità contro i colpevoli.

Interrogazioni varie

L'on. MATTEOTTI chiede lo svolgimento di due interrogazioni presentate. Una di esse riguarda lo stato di guerra in Albania; l'altra la questione di Fiume.

L'on. GIOLITTI dichiara che, prima di rispondere alle interrogazioni, il Governo deve sapere se ha la fiducia della Camera. Propone quindi che lo svolgimento delle interrogazioni sia fatto dopo la chiusura della discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. BELOTTI vorrebbe che si svolgessero due sue interrogazioni: una sul commercio del pecorino, l'altra sulle uova.

Il Governo risponde che se ne riparlerà dopo il voto di fiducia. Si stabilisce che nella seduta di domani si proceda alla elezione del Presidente della Camera e poi si prosegua nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

MISIANO chiede che si discuta una sua interrogazione sul conflitto di Napoli dove alcuni delinquenti (travestiti da arditi (rumori vivissimi) hanno ferito dei cittadini (Rumori, proteste altissime).

L'on. GIOLITTI dice che sono stati arrestati i colpevoli e deferiti all'autorità giudiziaria.

MISIANO. — Non basta. (Urla, proteste, ilarità).

Il Presidente, essendovi molta elettricità nell'aria, toglie senz'altro la seduta. Sono le 19,15.

Le confessioni di un ex-Sottosegretario di Stato

Roma, 25, notte.

Un discorso e la liquidazione di un deputato. A questo potrebbe essere ridotta la seduta di oggi. Il discorso fu quello dell'on. Perrone, notissimo commercialista, che fu sottosegretario all'aviazione nel secondo Ministero Nitti. L'on. Perrone ha parlato per tre ore, ma il suo discorso è stato relativamente divertente, poichè ebbe più che altro il carattere di una conversazione e di un dialogo, tante furono le interruzioni tutte raccolte e ribattute dall'oratore. Il discorso fu inevitabilmente un'interminabile divagazione, una specie di scorribanda attraverso il campo della finanza, ma, volendo stringere il contenuto di questa apparente improvvisazione pronunziata senza appunti, si può dire che il discorso Perrone fu basato su questi due punti: confutazione del programma finanziario ieri esposto dall'on. Giolitti e rivelazione di sperperi ed abusi conosciuti dall'oratore nel periodo in cui fu al Governo. L'opposizione dell'on. Perrone ai provvedimenti finanziari dell'on. Giolitti fu una opposizione garbata. L'oratore mostrò di preferire ai metodi chirurgici dell'on. Giolitti i metodi più blandi adottati dall'onorevole Nitti coi provvedimenti finanziari, di cui fu ritardata l'applicazione. L'onorevole Perrone, prescindendo poi da questo giudizio d'insieme, discese a discutere della praticità dei provvedimenti Giolitti, esaminandone le possibilità di applicazione ed i risultati per l'erario. Così l'oratore si mostrò soprattutto scettico circa i risultati, tanto della confisca delle fortune di guerra, quanto della nominatività dei titoli oggi al portatore. Si verificò però un fatto strano e sintomatico nella sua sincerità, cioè che i socialisti non si mostrarono entusiasti della finanza dell'on. Nitti e difendono la finanza dell'on. Giolitti dallo scetticismo dell'on. Perrone. La seconda parte del discorso fu senza dubbio più importante della prima. Essa potrebbe infatti definirsi «la confessione di un sottosegretario di Stato». Il deputato conterraneo dell'on. Nitti non ebbe invero alcun ritegno nel narrare ciò che di enorme aveva constatato nel suo passaggio al Governo. Vennero in tal modo dinanzi alla Camera le rivelazioni sugli sperperi dell'aeronautica, e sul minimo rendimento dato dall'alienazione del materiale bellico nel quale erano stati profusi miliardi. L'assemblea sorpresa, irritata per gli sperperi rivelati del pubblico denaro, fece intendere però all'on. Perrone che proprio sotto il Governo, al quale aveva appartenuto, gli abusi si erano verificati senza essere repressi. Forse l'on. Perrone aveva parlato lui alla Camera per evitare di dovere rispondere in seguito. Comunque, il doloroso stupore dell'assemblea raggiunse il più alto diapason allorchè l'oratore lesse la circolare che disse firmata dal direttore generale dell'aeronautica nella quale, dopo avere deprezzato il materiale bellico fino al punto da autorizzarne la cessione gratuita pur liberarsene, si concludeva coll'ordinare la distruzione del materiale bellico, se nessuno lo voleva in regalo!

L'on. Giolitti ebbe buon giuoco dichiarando immediatamente alla Camera che, sebbene i fatti narrati riguardassero il precedente Ministero, egli aveva come primo atto del Governo soppresso la direzione generale dell'aeronautica civile a capo della quale si trovava il colonnello Berliri. La questione, appena sfiorata alla Camera, compreso il raid Roma-Tokio, che l'on. Perrone ammise abbia costato 20 milioni, tornerà sul tappeto allorchè, tra giorni, si discuterà l'interpellanza dell'onorevole Ciccotti.

La seconda parte della seduta fu l'esecuzione sommaria dell'on. Nicola Favia, il giovane deputato del gruppo dei combattenti, eletto nel collegio di Bari con la lista Salvemini. Espulso dal gruppo parlamentare, al quale apparteneva, abbandonato da tutta la Camera, l'on. Favia ha rifiutato di difendersi. Implicato per la somma di 25 mila lire nel cosidetto scandalo del pecorino, l'on. Favia ha tentato un gesto di audacia. Egli stesso aveva presentato un'interrogazione sul suo momentaneo arresto, ma, temendo la bufera, uscì dall'aula nel momento stesso in cui il suo caso veniva in discussione. L'on. Soleri nella sua energica ed applaudita dichiarazione disse che l'ultima parola su questo triste affare è riservata all'autorità giudiziaria. Infatti, si annunzia imminente la domanda di autorizzazione a procedere (che verrebbe immediatamente accordata) contro il Favia, che i colleghi considerano oggi poco meno che un appestato.

La Camera si appresta ad elevare all'altissimo seggio presidenziale uno dei più giovani deputati, l'on. Enrico De Nicola. L'elezione avverrà domani e sarà plebiscitaria, eccettuati naturalmente i socialisti. L'on. Enrico De Nicola, laureato avvocato a 18 anni, primo eletto a 29 anni nelle elezioni comunali di Napoli, deputato di Afragola a 31 anni, è uno degli esseri baciati in fronte dalla fortuna. Egli è passato nella vita pubblica e nel giornalismo rifiutando continuamente. Prescelto a sottosegretario alle colonie poco dopo la sua entrata a Montecitorio, non vi fu, in seguito, crisi ministeriale nella quale non abbia avuto l'offerta di un portafoglio. Così avvenne per le tre incarnazioni del l'on. Nitti e per la combinazione Giolitti nella quale gli era riservato il posto di ministro dell'industria. L'on. De Nicola preferiva la sua carriera di avvocato principe. L'ultimo rifiuto non gli fu possibile. Egli sarà domani il più giovane presidente che la Camera abbia avuto.

Interrogazioni e interpellanze in Senato

Roma, 25, notte.

La seduta è aperta alle ore 16.10 sotto la presidenza dell'on. Tittoni.

BONOMI risponde brevemente ad una interrogazione di Mazzoni ai ministri della guerra e della P. I. intorno ai propositi del Governo perchè la scuola sia veramente preparatoria alla Nazione armata. In due modi la scuola può essere preparatoria alla Nazione armata: rinvigorendo e rafforzando i corpi e preparando i giovani per i gradi di ufficiale. L'istruzione premilitare ha oggi grande importanza ed il Governo si propone di risolvere il problema con il concorso del Parlamento.

Quindi si passa allo svolgimento di una interpellanza del sen. Artotta e altri al ministro di agricoltura intorno alla necessità di provvedimenti da presentare sollecitamente all'approvazione del Parlamento per proteggere e sviluppare l'industria della pesca tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi dell'alimentazione e della pubblica economia.

Dopo un particolareggiato esame della questione fatto dall'interpellante, il ministro dell'agricoltura MICHELI assicura che quello della pesca è uno dei problemi che da tempo preoccupano il Governo.

Intervengono nella discussione i senatori Presbitero, Nicolini, Ferrero, Grassi, Valle, Cocchia. La seduta è levata alle ore 18.30.

L'on. Favia espulso dal gruppo del Rinnovamento

Nuovi scandali vengono alla luce

Roma, 25, notte.

Si annunzia imminente la presentazione alla Camera da parte dell'autorità giudiziaria della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia. Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente conversazione avuta col commissario generale ai consumi, on. Marcello Soleri.

— C'è niente di nuovo sull'affare di Favia?

— Fino a questo momento non mi risulta altro di notevole sull'affare dell'imboscamento del pecorino, in cui è implicato l'on. Favia.

— Ma, secondo la sua opinione, tutto quello che hanno pubblicato i giornali su Favia risponde al vero?

— Ah, non c'è nessun dubbio, per noi tutto è vero.

— E la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia sarà presentata alla Camera?

— Certamente nel più breve tempo possibile. Il Consorzio dei consumi deve già aver presentato a quest'ora la regolare denunzia all'autorità giudiziaria contro l'on. Favia e suoi complici, e l'autorità giudiziaria in questi casi non mette molto tempo nel far pervenire sollecitamente alla presidenza la richiesta di autorizzazione a procedere. Ma io credo che l'affare Favia avrà oggi una eco immediata alla Camera, avendo l'on. Favia presentata una interrogazione. Io sono pronto a rispondere oggi stesso alla Camera, e naturalmente ciò premerà alla coscienza dell'on. Favia, accusato in questo affare.

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare del rinnovamento nazionale, presenti 22 deputati. Si è occupato anzitutto della posizione dell'on. Favia, in seguito al noto scandalo dell'imboscamento di formaggio pecorino, e dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato molti dei presenti, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo, rilevata la manifesta incompatibilità morale che sorge dal fatto addebitato all'on. Favia e dalle sue pubbliche dichiarazioni, ne delibera la espulsione».

La speculazione del pecorino

Oltre all'on. Favia, gli altri attori dell'affare del pecorino sono i seguenti: dopo l'on. Favia vengono per ordine sociale un distinto nobile blasonato prelato monsignor Pupillo Aldero dei marchesi Tancredi d'Asti, di anni ... da Tagliacozzo, il quale risiede a Napoli e poi il barone Giorgio Torres, di anni 34, nato nell'Argentina, il ragioniere Giuseppe Innamorati, di anni 39, da Francavilla dell'amministrazione di don Giulio Torlonia, il marchese Alessandro Gavotti, il ragionier Umano Madau, commerciante e il signor Umberto Genni. In un villino in via Boezio, 62, alloggia il ragioniere Umano Madau, di anni 25. Costui era in rapporti con tre produttori di formaggio pecorino e cioè Enrico Desanctis di Cecchina, Alessandro Glini di Carrozzeto e Luigi Badia di Albano. Il ragionier Madau aveva acquistato una grossa partita di formaggio pecorino che i signori De Santis, Glini e Badia non avevano denunziato affatto al consorzio. Il suo amico, il marchese Alessandro Gavotti, di anni 26, da Roma, a sua volta si era assunto l'incarico di cercare i compratori. Intanto il capitano delle guardie municipali Colucci, che ha alle sue dipendenze una squadra di agenti che girano nei magazzini, nei negozi di generi alimentari per accertarsi che tutte le norme e tutte le disposizioni di calmiere annonario emanate dal Ministero degli approvvigionamenti, dalla Prefettura e dal Comune, aveva appreso delle mene oscure per la vendita di formaggio pecorino. E anche era riuscito a sapere che nel gruppo delle persone che offrivano in vendita ingenti partite di formaggio pecorino vi erano l'on. Favia, monsignore Pupillo, il barone Torres ed il ragioniere Innamorati. Il capitano allora per riuscire a scoprire l'intera manovra si finse accaparratore di formaggio pecorino. Eguale missione egli diede a due suoi bravi agenti: Luigi Lucernoni e Francesco Pavoni i quali cominciarono ad accostare gli speculatori. Il Lucernoni aveva preso il nome di Luigi Baciccia e il Pavoni si chiamava Romeo Desantis, mentre il capitano si faceva passare per il mediatore Antonio Baciccia.

La drammatica scena del fermo

Il Baciccia, rappresentando la sua parte di mediatore, messosi in rapporto con l'on. Favia, si dimostrò disposto ad acquistare tutta la partita di formaggio pecorino che possedeva la società. E sborsò una caparra di 10 mila lire, ottenendo dal Favia regolare ricevuta firmata. Venne poi stabilito il giorno per la consegna della grossa partita di formaggio, nonchè il luogo. E si decise che tutti si sarebbero ritrovati il giovedì prossimo, cioè il 22, in un villino di via Boezio. Qui convennero il De Santis, presidente della Cooperativa produttori di Cecchina, il rag. Madau, Umano, l'on. Favia, il marchese Gavotti, il brasiliano Torres, monsignor Pupillo, ed altri. E qua accadde improvvisamente qualche cosa d'insolito e di strano. Il signor Baciccia scese precipitosamente le scale, raggiunse il cortile ed uscì fuori dal cancello, gesticolando e brontolando come un forsennato. Il fatto stupì i presenti che non avrebbero mai immaginato che il buon Baciccia, così calmo ed equilibrato in apparenza, fosse potuto in un tratto uscir di senno. E tutti corsero alla finestra, curiosi — per quanto impressionati — di veder che cosa stesse per combinare il brav'uomo, il buon mercante di formaggio. Certo, era lì lì per commettere qualche grossa pazzia. Ma s'erano appena accostati al davanzale, che un grido di sorpresa e di quasi spavento erompeva dal petto dei contrabbandieri. Il signor Baciccia non era mica un pazzo! Egli faceva segni ad una automobile che stava lì a pochi passi, perchè si accostasse. La vettura, carica di persone, si avvicinò lentamente. Era l'automobile del Consorzio, l'automobile del delegato Scalai, del capitano Colucci, e il signor Baciccia altri non era che il Colucci travestito, e quelle persone guardie travestite!

I contrabbandieri si guardarono in faccia terrorizzati. I loro visi ora erano più bianchi di cenci lavati. I mediatori di Baciccia che formavano cerchio presso i bravi contravventori, dissimularono ancora la loro qualità e sostennero anche la loro parte. E Baciccia, tornato fulmineamente su, provocò l'atteso colpo di scena: «In nome della legge... siete tutti in arresto!». Il mercante, il deputato, il monsignore, presi così in trappola, erano rimasti esterrefatti; balbettavano parole incomprensibili, miserabili e tremanti. Ma dovettero fare di necessità virtù, e in mesto e silenzioso corteo seguire i rappresentanti la forza, che li condussero al Commissariato di pubblica sicurezza di Prati. Colà, mentre il commissario iniziava la compilazione del verbale, col chiedere le generalità di ciascuno, una voce si levò vibrante e in tono di arrogante protesta disse:

— Non sono uno qualunque: sono un deputato al Parlamento, e questo, a mio favore, il rispetto delle prerogative parlamentari: sono l'onorevole Nicola Favia, deputato di Bari!

Il funzionario, senza lasciarsi impressionare da simile qualifica, volle dal signore che così faceva la voce grossa, la dimostrazione di quanto affermava. L'on. Favia potè senza difficoltà dimostrare di essere realmente deputato; e così il funzionario dovette inchinarsi e rilasciare l'onorevole, dopo averne raccolte le generalità.

Ma c'erano le ventimila lire che Baciccia gli aveva versato come caparra e che lui, Favia, avrebbe dovuto ritornare indietro. Il deputato di Bari disse che era pronto a restituirle pur che gli fosse stata restituita la ricevuta con la sua firma. E la ricevuta venne consegnata all'onorevole, dopo essere stata fotografata.

Altre losche speculazioni del Favia: il caffè e lo zucchero

L'on. Peano, già Sottosegretario di Stato alle Finanze, interrogato dal *Giornale d'Italia* circa un oscuro tentativo dell'on. Favia riguardo ad una partita di caffè, ha detto: — L'on. Favia tentò sottrarre una grande partita di caffè alla regolare denuncia, all'inerente tassa doganale, oltre che alla soprattassa istituita dal regime di monopolio.

L'*Epoca* dice poi che or non è molto si ancoravano nel porto di Genova due piroscafi carichi di caffè e zucchero, destinati ad una Società importatrice di Genova, la quale avrebbe dovuto consegnare il carico alla Direzione dei Monopoli di Stato. «Sembra invece — dice l'*Epoca* — che l'on. Favia sia riuscito a mettere le mani anche su questo affare, per modo che parte del caffè e dello zucchero venne sottratta alla Direzione dei Monopoli, e rivenduta privatamente con grosso utile degli incettatori. Pare che l'on. Favia sia riuscito a convincere la Direzione dei Monopoli che la parte di caffè e zucchero che doveva sottrarre, e che infatti poi sottrasse, era avariata perchè in viaggio i due piroscafi erano stati sorpresi dalla tempesta e molti sacchi erano rimasti bagnati».

Dalle parole ai fatti

I disegni di legge che attuano il programma

Degli otto disegni di legge presentati dall'on. Giolitti alla Camera, abbiamo pubblicato ieri il testo di quelli sulla nominatività dei titoli e sulla confisca dei profitti dipendenti dalla guerra; inoltre abbiamo dato in sunto il disegno di legge riguardante il caro-viveri. Ora ecco gli altri, nel testo e nel sunto.

Il nuovo art. 5 dello Statuto

Testo del decreto che modifica l'articolo 5 dello Statuto:

«*I trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non sono validi se non dopo l'approvazione del Parlamento. Il Governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere*».

(A proposito di questo disegno di legge, che sottopone all'approvazione del Parlamento i trattati internazionali, veda il lettore la decisiva differenza sostanziale che esso presenta in confronto al progetto già avanzato dal Ministero Nitti. Il progetto Nitti diceva: «Art. 1.o Il Governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere. *Questa disposizione non riguarda i provvedimenti urgenti che siano necessari alla difesa del territorio*. — Art. 2.o: Di ogni trattato ed accordo internazionale il Governo del Re dovrà dare comunicazione al Parlamento *tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano*»).

L'inchiesta sulle spese di guerra

Il disegno di legge che «ordina un'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e la revisione dei relativi contratti» si compone di 7 articoli. Il progetto di legge istituisce una Commissione parlamentare coll'incarico:

1.o di accertare gli oneri finanziari sostenuti dallo Stato per spese tutte in dipendenza della guerra e le modalità della loro erogazione;

2.o di procedere alla revisione dei contratti, delle commesse, delle indennità di requisizione e di espropriazione, dei compensi attribuiti in sede di sistemazione dei contratti di guerra, dei provvedimenti relativi all'alienazione del materiale bellico e dei pagamenti di qualsiasi genere fatti in dipendenza della guerra;

3.o di proporre provvedimenti atti a reintegrare l'Erario di ciò che possa rimanere potersi ricuperare.

La Commissione è composta di 21 membri, di cui 9 deputati, 9 senatori e 3 esperti nelle materie che sono oggetto delle indagini. Le Amministrazioni dello Stato e le gestioni fuori bilancio create durante la guerra devono mettere a disposizione della Commissione tutti gli atti e documenti relativi alle spese, alle commesse ed ai contratti fatti in dipendenza della guerra e tutto quanto il materiale amministrativo e contabile che possa occorrere ai fini dell'inchiesta.

La Commissione ha facoltà di citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie e richiedere e sequestrare documenti, libri di commercio, bilanci, ecc. di Società commerciali e industriali, come di qualunque altra azienda pubblica o privata, e fare tutti gli altri accertamenti che possono condurre all'accertamento della verità. I funzionari eventualmente chiamati a deporre dinanzi alla Commissione sono prosciolti dal vincolo del segreto d'ufficio.

La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento nel termine massimo di un anno dalla sua costituzione. I deputati che faranno parte della suddetta Commissione continueranno a rimanerne membri anche se perdono la loro qualità di deputato.

Tasse sulle successioni e dotazioni

Il disegno di legge «per rendere più forti e progressive le tasse sulle successioni e sulle dotazioni» si fonda sul concetto che, di fronte all'assoluta straordinarietà delle presenti circostanze, occorre arrivare, in materia di trasferimenti a titolo gratuito, ad aliquote a cui in passato nessuno è mai arrivato. Si propone una nuova tariffa nella quale sono lasciate intatte le aliquote della tariffa del 24 novembre 1919 per le quote di lire 1000, 5000, 10.000 e 25.000, per i trasferimenti tra coniugi, tra fratelli, ecc. Per i trasferimenti in linea retta sono rimaste immutate le aliquote fino a lire 10.000.

Da questi limiti partono gli aumenti della nuova tariffa, i quali raggiungono per la linea retta di primo grado cifre dal 6 al 25 %, e per quelle di secondo grado dal 7 al 30 %. Per tutti gli altri gradi, gli aumenti cominciano con L. 8, 12, 18, 24, 30 e 35 %, per arrivare ai massimi rispettivi di L. 35, 40, 45, 55, 60 e 70 %. Nei casi di applicazione della tassa successoria complementare si può quindi arrivare a una imposizione dell'80 % fra estranei.

Il progetto assicura per i trasferimenti a favore di Provincie, Comuni e altri enti morali per scopo di pubblica utilità, che non siano di beneficenza e d'istruzione, un trattamento di favore, nel senso cioè di non arrivare più, come in passato, alla tassa fra estranei (che oggi sarebbe dal 18 al 70 % secondo le quote) e applicare invece la mite tassa proporzionale costante del 10 per cento.

Le tasse sulle automobili

Il disegno di legge «per aumentare le tasse sulla circolazione delle automobili, motocicli e motoscafi» tende a colpire prevalentemente l'uso privato dei motocicli, delle automobili e degli autoscafi. Per le automobili il progetto distingue nelle gravezze le piccole dalle grandi forze, e perciò le forze rispettivamente di 9, 12 e 16 cavalli dinamici saranno colpite con tasse da un minimo di L. 400 a un massimo che non superi le L. 1000. Le forze superiori saranno gravate maggiormente con tasse che, da un minimo medio di L. 3000, sale a un massimo medio di L. 10.000; le forze di oltre 30 cavalli dinamici, le quali sono indice di un lusso di primissimo ordine, sono colpite con tasse di L. 15.000. Moderati aumenti sono portati alla tassa sui motocicli e sugli autoscafi ad uso privato. Il Governo ha voluto lasciare immuni da aumenti gli automobili per servizio pubblico e di piazza, nonchè per il trasporto delle merci.

Coltivare il grano!

Il testo del disegno di legge «per rendere obbligatoria la cultura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati» stabilisce:

«Sono in facoltà del Governo del Re le imposizioni della superficie complessiva a cultura alimentare, secondo le norme del maggio 1917 e l'imposizione di coltivazione di terre non coltivate o di eccezionale trasformazione di colture utili ai bisogni del Paese, a norma del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918.

«L'imposizione della superficie a coltura alimentare può essere fatta anche ad esclusivo riguardo di uno o più cereali. In ogni caso l'imposizione anzidetta, oltre che mediante decreto generale, può essere fatta con riguardo a singole aziende agrarie e loro parti. E' abrogata la facoltà di ricorso al Ministero di agricoltura; è invece data facoltà di ricorso alla Commissione provinciale di agricoltura, che deve decidere entro 15 giorni.

«Fermo restando le sanzioni già in vigore per inadempienza alle disposizioni, può adottarsi la sanzione dell'occupazione di fabbricati e di scorte. Quando siasi verificato il rifiuto, oppure l'inadempienza volontaria alle suddette disposizioni, il Governo, con giudizio insindacabile, ha facoltà di espropriare, per ragioni di pubblica utilità, il fondo, o parte di esso, al fine di venderlo a diretti coltivatori. L'espropriazione importa di diritto la cessazione immediata di ogni contratto di locazione o di mezzadria, salvo soltanto l'eventuale compenso di ragione fra proprietario e conduttore e fra questo e qualsiasi altro avente diritto sul fondo.

«L'indennità di espropriazione sarà determinata con gli stessi criteri di valutazione dei terreni per la prima sessione di applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio, di cui all'art. 10 del decreto luogotenenziale 22 novembre 1919. I fondi espropriati, in forza della presente legge, potranno essere ceduti in vendita a trattativa privata, a prezzi non inferiori all'indennità pagata dallo Stato, a Cooperative agricole, ad Associazioni di lavoratori agricoli, all'Opera nazionale per i combattenti e solamente in difetto di essi, potranno essere venduti all'asta pubblica anche a privati agricoltori.

«Il Governo è pure autorizzato ad impiegare, anche per provincie o zone, i prezzi massimi di imperio di prodotti agricoli coltivati, in concorrenza economica colle colture alimentari. Il Governo è altresì autorizzato a requisire detti prodotti, ai prezzi massimi rispettivamente fissati».

La ricostruzione del Belgio

Il presidente del Consiglio belga parla al nostro inviato speciale

(Per telegrafo alla Stampa).

Bruxelles, 25.

Leone Delacroix, Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio, è certamente uno degli uomini più rappresentativi del Belgio del dopo-guerra, non solo per la suprema carica che egli occupa, ma per la sua mentalità «di conciliazione» che si riverbera su tutta la politica del paese ed ha reso possibile il rapido, vasto, magnifico sforzo ricostruttivo. Egli personifica lo corrente spirituale dominante di questo popolo che, sanguinando per mille ferite ma risoluto a non morire, comprese fin dal novembre 1918 che l'*union sacrée*, necessaria per vincere la guerra, era indispensabile per valorizzare la vittoria e, anzichè rallentare i vincoli fra i vari partiti, li ha rafforzati ed intensificati, mantenendo al potere un Governo di coalizione a cui partecipano cattolici, liberali e socialisti.

Lo sforzo belga

Ho chiesto al Presidente del Consiglio una «fotografia sintetica» della situazione economica e politica del Belgio. Con squisita cortesia egli mi ha ricevuto e mi ha fatto delle dichiarazioni che io riferisco schematicamente:

— L'opera di ricostruzione si è svolta nel Belgio con notevole intensità, grazie allo spirito laborioso della popolazione. Anzitutto abbiamo cercato di facilitare la rinascita dell'agricoltura, stabilendo dei premi per coloro che più rapidamente sapessero rimettere in valore i campi devastati dalla guerra. Ed uguali cura abbiamo dedicato alle industrie che, col ricupero di una notevole quantità dei macchinari asportati dai tedeschi, hanno avuto un notevole crescendo di attività in tutti i rami: minerario, trasporti, industria vetraria, cotoniera, ed anche in quella tessile, se pure quest'ultima sia intralciata dalla grave difficoltà di procurarsi le materie prime. Impossibile diffondersi qui ad esaminare partitamente i risultati ottenuti. Basterà ricordare che le ferrovie, le cui, al momento dell'armistizio, mancavano più di diecimila chilometri di rotaie e più del cinquanta per cento di vagoni, sono ora in piena efficienza; che il Governo, al 30 maggio di quest'anno, aveva già saputo ricuperare più di dodicimila macchine presso del nemico e — ciò che era più difficile e non si è certamente fatto dovunque — altre diecimila che erano rimaste nel paese e dovevano essere rimesse in valore. Nel complesso si può dire che il rendimento attuale dell'industria belga supera il settanta per cento di quello dell'ante-guerra. Se si considera che quasi tutto il paese fu per quattro anni nel cuore del massacro, schiacciato dall'invasione, il risultato apparirà meraviglioso.

— Ella dice, Eccellenza, che le masse operaie hanno potentemente contribuito a questa intensificazione di lavoro. Il Belgio è dunque immune dalle agitazioni e dagli scioperi bianchi o neri, che rallentano la produzione in quasi tutti gli altri paesi d'Europa?

— No. Anche noi abbiamo dei conflitti fra operai e padroni, ma non sono tali da sabotare profondamente la produzione.

— Niente bolscevismo?

— Affatto. La ferma volontà di risorgere e il fervido spirito patriottico che animano la grande maggioranza dei belgi distruggono facilmente — (cito esattamente le parole del Presidente) — «tutti i microbi che si possono produrre».

Delacroix si esprime con marcata lentezza, quasi pesando il valore di ogni parola. Comprendo bene, ascoltandolo, come quasi tutti, qui, apprezzino quella sua continua vigilanza spirituale, che lo fa padrone di persone e di avvenimenti, e che — se posso osare una definizione — lo colloca nella categoria degli «uomini politici di pace» ai quali occorrono qualità tanto più rare e più ferma e salda energia poichè non hanno per sè il formidabile *atout* del sentimento che può infiammare i popoli nei periodi guerreschi, facendone degli elementi assai più facilmente riplasmabili.

— Nel bilancio belga le spese militari hanno ancora, credo, un peso assai notevole. Non c'è, da parte del Governo, il proposito di diminuirle?

— Certamente noi lo desideriamo, come tutti i popoli anelano al disarmo universale. Ma non potremo farlo se non quando la minaccia tedesca non sarà assolutamente più temibile.

— Ma il Trattato di Versailles...?

— Ne attendiamo l'applicazione.

Io insisto:

— E' solamente dal lato della Germania che il Belgio ha delle apprensioni? So che il conflitto coll'Olanda, per la questione della Schelda, ha assunto ad un certo momento una gravità impressionante e...

E' l'unica volta che Sua Eccellenza non mi dà il tempo di formulare la domanda. Mi guarda fiso un istante; interrompe secco:

— Ho parlato solamente della Germania.

Non c'è da insistere sulla politica di guerra. Passiamo alla politica di pace; e si parla dell'Italia e del progetto di imporre l'italiano, o, a scelta, l'inglese, come lingua d'obbligo nei licei in sostituzione del tedesco. Il Presidente del Consiglio mi esprime, colle più fervide parole, la sua simpatia per l'Italia.

— Sarei lietissimo se la simpatia che unisce i due popoli si estrinsecasse in una intensificazione di interessi comuni.

— E come crede, Eccellenza, che ciò possa avvenire?

— Non posso rispondere ad una domanda così per sua natura, complessa. Ma io ebbi occasione di discutere la cosa coll'on. Tittoni e coll'on. Nitti, e credo che sarà possibile giungere a delle realizzazioni «*quando si stabiliranno dei rapporti diretti*».

L'unione sacra

Il Presidente consente ancora di illustrarmi i vantaggi dell'*union sacrée* belga, (veramente — secondo quanto mi diceva l'on. Destrée, col quale oggi stesso ho avuto un altro lungo colloquio, — si dovrebbe chiamare più propriamente «unione democratica»), che la *Stampa* ha già ampiamente illustrati e che hanno una nuova, autorevole conferma nelle dichiarazioni del Capo del Governo:

— In ogni tesi, — egli mi dice, — in ogni idea, anche se violenta, anche se errata, c'è sempre un fondo di buono e un fondo di razionale. Quando le dottrine vengono a contatto la soluzione si realizza sul punto buono che hanno in comune. La politica dell'*union sacrée* ha in sè un pericolo, gravissimo: quello della sterilità, che si verifica quando le due parti, per timore di urtarsi, si chiudono in una inattività più o meno larvata. Ma da noi ciò non è accaduto appunto, perchè si è compreso che la ragion d'essere del sistema di conciliazione sta precisamente nella volontà di fare. Ed io le posso assicurare — e le sarà facile constatarlo, consultando un bollettino della vita parlamentare — che, da quando vige il patto dell'*union sacrée*, l'attività legislativa è stata assai considerevole, superiore, senza possibilità di confronto, a quella del periodo in cui i vari partiti della Camera si chiudevano, irriducibilmente, ciascuno nel suo programma. L'esperienza ci ha dimostrato che gli uni e gli altri hanno moltissimi postulati in comune, e l'amore del nostro Paese ci ha spinti ad unirci per tentare di realizzarli.

Esito un poco prima di avanzare una domanda, che temo indiscreta, perchè riflette la questione più scottante della politica interna belga, quella sollevata dai «fiamminganti» che si agitano per una più completa autonomia — almeno culturale — delle Fiandre. Ma il Presidente mi risponde tranquillo, colla fermezza dell'uomo che ha vagliato le probabilità, ha misurato le diverse forze a contrasto e ne ha calcolato la risultante.

RICCARDO ARTUFFO.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Pretura Urbana — Corte d'Assise di Torino)

Un altro procedimento contro la ditta Voltero — Un omicidio a Settimo Torinese.

Il sindaco di Villastellone si dolse coll'autorità prefettizia e col Consorzio Granario, che la ditta Voltero gli avesse inviato pel Comune di quintali di crusca e 35 di cruschello, con un aumento di spese accessorie di trasporto e carico superiore ai limiti fissati dal decreto prefettizio 27 luglio 1918. Il Consorzio fece la sua regolare denuncia all'autorità giudiziaria che inviò a giudizio i tre fratelli Domenico, Battista ed Ernesto Voltero sotto l'imputazione di violazione dell'art. 10 del Decreto... calmiere (maggio 1917) per aver venduto crusca a prezzo superiore al calmiere. Comparvero solo, naturalmente a piede libero, il Battista e l'Ernesto Voltero. Ma furono subito messi fuori causa, dalle risultanze dell'istruttoria e dalle dichiarazioni dei testimoni, che il Battista si occupa del molino di Villafranca e l'Ernesto di quello di Quinto, mentre la spedizione di crusca, oggetto di contestazione, era stata fatta nel febbraio scorso dal molino elettrico di Torino col sovraintendente il Domenico Voltero. Apparvero provati pure due equivoci nei quali caddero il sindaco di Villastellone e il Consorzio, ritenendo che la spedizione fosse stata fatta dal molino di Villafranca che ha il raccordo ferroviario, e per lo meno di ritenere che tutti i molini dei Voltero abbiano tale raccordo, mentre invece ne sono sprovvisti. Questa circostanza è rilevante perchè la tariffa pei trasporti stabiliti dal prefetto è molto minore se il molino ha raccordo. Nondimeno, siccome il molino elettrico Voltero stabilì per quella spedizione 0.50 cent. al quintale pel carico al molino, come stabilito da convenzione col Consorzio, 10 cent. al quintale pel trasporto alla stazione pagati questi al conducente (carretto) 0.15 cent. per facchinaggio, apparve al pretore palese la violazione delle disposizioni del decreto prefettizio e della convenzione col Consorzio, dovendosi ritenere i 50 cent. pel carico al molino assorbiti nei 70 cent. del trasporto, e cioè secondo la dicitura della suddette disposizioni.

Ma anche in tale violazione delle norme stabilite dal Decreto Prefettizio che ha portato a percepire 40 lire di più nel rimborso spese trasporti, non si può ravvisare violazione dell'art. 10 del Decreto per vendita a prezzo superiore al calmiere. Si tratta del caso dell'art. 11 del decr. stesso e il Pretore, assolti per non aver commesso il fatto il Battista e l'Ernesto Voltero condannava il Domenico a 500 lire di ammenda e accessori di legge.

Pretore: Buscaglino; P. M.: Alba; Difesa: avv. senatore Palberti, Baravalle, E. Mollard.

Si discute per primo processo della quindicina di Assise, una causa piuttosto volgare. La notte del 3 novembre u. s. il caporale Bernardino Chiabotto uccideva in Settimo Torinese, con un colpo di coltello nella schiena il commilitone Giovanni Martin-Perolino. La causale dell'omicidio, oltre il vino, di cui erano pieni come otri l'uno e l'altro dei protagonisti del dramma, un futile battibecco, diventato cagnaccio bisticcio appunto per gli effetti del buon vino trascannato. Dopo una prima fase della baruffa durante la quale pare avesse già brandito il coltello, brandito anche da quegli che poi rimase ucciso, il Chiabotto ritornò sul posto, per cercare, dice lui, l'orologio, che più non s'era trovato in tasca: per attaccare nuovamente briga, afferma invece l'accusa. Il Martin-Perolino era ancor alle prese con dei compagni di brigata che lo volevano rabbonire (ed anzi uno d'essi si prese una coltellata in un braccio) e il Chiabotto, avvicinatoglisi, gli vibrò proditoriamente un colpo nella schiena che lo stese a terra. Egli dice d'aver agito per legittima difesa. I giurati si pronunzieranno quest'oggi.

Presidente: Dash; P. M.: Pola; Difesa: avv. Quaglia e Magliola; Cancelliere: Tittonatto.

ARTI e SCIENZE

Per la Mostra Nazionale d'Arte Cristiana al Palazzo Reale di Venezia

La Presidenza della Mostra Nazionale di Arte Cristiana che si terrà nel prossimo autunno a Venezia, a Palazzo Reale comunica che essa sarà inaugurata il 1.o settembre p. v. Le opere dovranno essere a Venezia non più tardi del 10 agosto p. v. Sono ammesse opere di pittura, di scultura, di architettura, di arte decorativa, vetri, pizzi, ricami, oggetti destinati al culto. La Presidenza invita gli artisti a partecipare ai concorsi: 1) bozzetto per un affresco riguardante la Santa Casa di Loreto; 2) quadro del Sacro Cuore; 3) suppellettili per altare (quattro candelieri, due candelieri, un crocefisso, cornice per cartagloria); 4) bozzetto per una lapide o per monumento isolato nel prezzo non superiore a L. 30.000 a ricordo dei caduti in guerra. I programmi dei concorsi possono essere richiesti alla Presidenza della Mostra o al delegato per la regione piemontese (Emilio Zanzi, via Massena, 34). L'Esposizione resterà aperta almeno un mese e la Presidenza organizzerà, per l'occasione, speciali convegni d'arte.

Un concerto alla Promotrice di B. A. a beneficio della "Cucina Malati Poveri,,

Il salone della Promotrice al Valentino era pieno zeppo di pubblico elegantissimo, ieri sera, per il concerto allestito dal M.o Fidelio Finzi, a beneficio dell'opera pia della Cucina malati poveri. S. A. la Duchessa di Genova ed i suoi figliuoli erano tra gli ascoltatori plaudenti. Il pubblico fece cordiali feste al M.o Finzi ed ai suoi coadiutori, e la Duchessa di Genova volle personalmente congratularsi con essi. Il concerto fu costituito dall'esecuzione di alcune composizioni polifoniche profane del Palestrina, di Gesualdo da Venosa e di Adriano Banchieri e del «Canto d'amore» a 4 voci del Pizzetti. Fra le pagine più gustate dal pubblico, che accolse troppo di rado i nostri antichi autori, fu quel brioso trattenimento dell'«Amorosa gioventù» del Banchieri, che presenta tre personaggi comici dialoganti in bolognese. La contessina Amalia Crodara Visconti, accompagnata al piano dal M.o Finzi cantò alcune cantate del Falconieri e del Sandoni, riconfermò del Vatielli, e tre «Impressioni giovanili», recenti composizioni dello stesso Finzi, riscuotendo cordiali applausi. I dodici cantori, costituenti il coro misto di recente formazione, presentato dal Finzi, furono anch'essi festeggiati.

Il concerto Wendel di stasera al "Regio,,

Stasera, Ernst Wendel dirigerà il primo dei concerti dell'ultima serie. Ecco il programma: *Parte prima*: Gluck: «Ifigenia»; Schubert: «Incompiuta»; Mendelssohn: «Grotta di Fingal». — *Parte seconda*: Beethoven: 5.a Sinfonia. Inizio del concerto: alle 21.15.

Una novità all'Alfieri

Nella prossima settimana andrà in scena all'Alfieri una nuova operetta: *Il figlio in accomandita*, il cui libretto è tratto da una commedia di Gondinet.

Incendio di films cinematografiche

Genova, 25, mattino

Verso le 3 di questa notte, un razzo lanciato da uno sconosciuto in piazza Sarzana, andava a scoppiare nell'appartamento di Carlo Delzio, in stradone Sant'Agostino, incendiando numerose «film» cinematografiche, che vi erano custodite. L'incendio si estese ai mobili e verso l'alba il fuoco aveva invaso tutto l'appartamento. Furono avvertiti i pompieri, i quali accorsero prontamente e con pompe e attrezzi si posero all'opera di spegnimento. Il lavoro durò fino quasi alle 11. Andarono distrutti i mobili, le pellicole. I danni ascendono a oltre 100 mila lire. Anche nell'attiguo appartamento del signor Angelo Vignale il fuoco causò danni per diecimila lire. Non si deplorano disgrazie.

Cronaca Cittadina

La Lega dei Consumatori

Com'essa risponde alla nuova azione governativa

Oggi sarà affisso in gran numero di copie il manifesto della *Lega* dei Consumatori per l'appello alla cittadinanza all'aprirsi delle iscrizioni a socio. Molto lavoro preparatorio ha dovuto fare in questi giorni la Commissione esecutiva della *Lega*: la mole del lavoro da compiere è tale, e così immediata vuol essere l'azione sul terreno pratico, che il Consiglio Direttivo dell'Associazione — valendosi dei poteri discrezionali conferitigli dall'assemblea costituente — ha dovuto necessariamente aumentare a 17 il numero dei membri della Commissione esecutiva stessa, la quale del resto riveste un carattere provvisorio. Essa resta dunque così costituita:

PRESIDENTE, dott. comm. Luigi Ambrosini, Consigliere delegato dell'A. E. S. — RAPPRESENTANTI DEI GIORNALI CITTADINI E DELLE ORGANIZZAZIONI GIORNALISTICHE: dott. Gino Pestelli, per la «Stampa», avv. cav. Pietro Abate Daga per la «Gazzetta del Popolo», Fulvio Rossi, pel «Momento», prof. comm. Giovanni Mazzini dell'A. E. S., avv. Umberto Bardanzellu, presidente del Sindacato corrispondenti (anche in rappresentanza dell'Ass. Naz. Commercianti), cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'Ass. Stampa Sportiva Italiana. — RAPPRESENTANTE DEL COMMISSARIO REGIO: rag. cav. Attilio Pasteri. — RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI, ASSOCIAZIONI E ENTI GIÀ ADERENTI: signora G. Bernocco Fava-Parvis, rag. Donato Bachi, conte cav. Gius. Barbavara di Gravellona, avv. cav. Antonio Cappa Legora, avv. Gabriele Chapperon, dott. prof. Francesco Cosentini, comm. Mario De Alberis, sig. Giovanni Leanza, sig. Prospero Vesco.

La Commissione esecutiva è convocata in adunanza — all'Associazione della Stampa — quest'oggi alle ore 16.

***

All'aprirsi delle iscrizioni — quota individuale L. 1; quota per i Sodalizi, Enti, ecc. L. 10 — avremo il primo segno tangibile del largo consenso della cittadinanza torinese all'importante iniziativa, intesa a tutelare un grande interesse pubblico, a difendere le borse dei cittadini, l'economia delle nostre famiglie. Tutti; uomini e donne, professionisti e lavoratori, senza distinzione di partito o credenze, devono affrettarsi a sottoscrivere. Tra pochi giorni niuno deve comparire in strada senza avere all'occhiello il piccolo distintivo della *Lega dei Consumatori*!

Del resto, a dimostrare sempre meglio come la costituzione di questa Lega risponda alle necessità del momento, non c'è che da leggere il disegno di legge che l'on. Giolitti ha presentato alla Camera per «l'azione energica» contro le «delittuose speculazioni» sul caro-vivere. Detto disegno di legge istituisce — tra l'altro — «*in ogni capoluogo di provincia, a cura del Prefetto, una* COMMISSIONE ARBITRALE COMPOSTA DI TRE CITTADINI *e di tre industriali o negozianti, per ricevere ogni reclamo relativo ai prezzi indebiti ed eccessivi relativi ai generi alimentari od a merci di uso generale, di investigare sull'altezza dei prezzi e sugli elementi che eventualmente la giustificano, di decidere sul fondamento dei reclami presentati, con facoltà di ordinare al negoziante il rimborso al consumatore della parte di prezzo ritenuta eccessiva; di risolvere le eventuali controversie fra produttori e negozianti all'ingrosso, e fra questi e i rivenditori al minuto, relativamente agli acquisti già in precedenza fatti in base ai prezzi che gli acquirenti desumano essere eccessivi o troppo onerosi. La Commissione stessa dovrà dare la massima pubblicità alle proprie decisioni e avrà facoltà di ordinare altresì la chiusura dei negozi. I provvedimenti della Commissione saranno esecutivi. Contro di essi è ammesso il ricorso alla Corte d'Appello*».

Come ognuno vede, esistendo a Torino la Lega dei Consumatori, organo di vera sovranità popolare, sarà essa che darà i 3 cittadini alla importantissima Commissione cui sono riconosciute facoltà di tanta portata nel campo stesso di azione della Lega medesima. Così i giornalisti torinesi, con la loro iniziativa, hanno precorso l'organo migliore per l'applicazione della provvida legge del nuovo Governo italiano. E a sua volta, il nuovo Governo — che non fa parole ma agisce — offre alla Lega dei Consumatori il modo di rendersi subito utile all'azione legale da esso avviata.

Da ciò balza più forte ed evidente che mai la necessità che tutti i cittadini torinesi diano il loro nome, la loro adesione, il loro entusiasmo fattivo alla grande organizzazione sorta a tutelare i consumatori contro le insidie del caro-viveri, contro le rapine della speculazione.

Come viaggia la frutta

Le peripezie di un vagone di pesche e di albicocche

E' risaputo, è stato detto tante volte, che il problema del caro-viveri è anche un problema di trasporti. L'approvvigionamento della frutta e delle ortaglie per l'Alta Italia è subordinato ai trasporti ferroviari. Quando i vagoni non corrono e, sopratutto, non arrivano a Torino, a Milano, in altri grossi centri, la insufficiente produzione locale e regionale aumenta immediatamente il prezzo. Le provincie meridionali sono ricche di frutta e di verdura, di minimo costo. Un buon servizio di celeri treni potrebbe riversarne grandi quantitativi sul nostro mercato.

I negozianti non azzardano grossi ordinativi appunto dati i rischi a cui vanno incontro. E appunto dovendo affrontare questi rischi — poichè il commercio è commercio, e non uno sport, o missione, o religione — se ne rivalgono sul consumatori. Sarà seccante per i consumatori, ma è umano.

Citiamo un esempio fresco fresco... con questo caldo.

Una nota Ditta grossista di Porta Palazzo attendeva un vagone, spedito da Napoli il 15 corr., in transito diretto, carico di 80 quintali di frutta e 20 di pomodori, per un valore di parecchie migliaia di lire. Il vagone doveva arrivare il 21, ma è arrivato ieri, 25. Risultato: la merce era andata a male. E la Ditta ha avuto liquidato dalle Ferrovie un danno del 70 per cento circa.

La frutta invendibile avrebbe dovuto essere gettata nella Dora, ma per fortuna c'è ora in grande auge l'industria delle conserve di frutta: ed il vagone è stato comprato per tre o quattro migliaia di lire. Onde tutto non va perduto. I consumatori si mangeranno fiduciamente quel vagone di pesche e di albicocche in eleganti vasetti a *boites*, ma a prezzo triplicato!

Abbiamo citato le traversie di questo vagone come esempio del genere e del giorno. Ed i prezzi salgono!

Il prezzo della carne

Il Commissario Regio ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita delle carni fresche bovine in tutto il territorio del Comune di Torino, a decorrere da domani, sabato: *Carni macellate fresche bovine*: Quarti anteriori, punta e pancetta, al Kg., L. 5,50; quarti anteriori, spalla e sottospalla, al Kg., L. 8; quarti posteriori, al Kg., L. 10,50. La percentuale della giunta e dell'osso aderenti alla carne od aggiuntovi non deve superare complessivamente il 30 per cento del peso della carne venduta: le ossa e la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Il nuovo memoriale nazionale dei metallurgici

Nell'ampia palestra dell'ex sferisterio spagnuolo, in via Madama Cristina, si sono riuniti a comizio, sotto la presidenza di Uberti, parecchie migliaia di operai metallurgici torinesi. Dopo che, su proposta Ferrero, l'assemblea ebbe inviato un saluto ai ferrovieri ed al proletariato milanese, l'on. Bruno Buozzi fece una ampia e dettagliata illustrazione del Memoriale nazionale testè inviato alla Federazione nazionale sindacale industriali meccanici e siderurgici. Alla relazione Buozzi seguì una breve discussione a cui parteciparono Coppo, Cellerino, Griseri, ed altri, dopo di che venne votato un ordine del giorno di approvazione dell'operato del Comitato centrale.

Il Memoriale, che porta la data 18 giugno 1920, è diviso in due parti: la prima riguarda le industrie meccaniche ed affini, la seconda le industrie siderurgiche. Il Comitato centrale accompagna il Memoriale con una lettera esplicativa. In essa è detto che le richieste contenute nel Memoriale si propongono i seguenti scopi:

1. Unificare, compatibilmente colle esigenze delle diverse industrie, i sistemi di retribuzione attualmente in vigore; 2. Perequare le paghe e le tariffe di cottimo delle diverse categorie similari od affini delle diverse industrie, tenendo conto delle particolari condizioni delle industrie stesse e del costo della vita delle singole regioni o provincie; 3. Stabilire un sistema di indennità caro-viveri nazionale tale da dare una relativa tranquillità alle maestranze ed evitare così, nei limiti del possibile, la presentazione di memoriali o di richieste di miglioramento ad ogni aumento di costo dei generi di prima necessità; 4. Elevare i salari attuali in misura da renderli adeguati al costo della vita.

E' notevole la domanda che le variazioni in più od in meno dell'indennità caro-viveri vadano in vigore al 1.o giorno del bimestre successivo a quello in cui i numeri indici avrebbero consigliato la variazione. Questa innovazione è così spiegata dal Comitato centrale:

«La richiesta che ogni eventuale riduzione dell'indennità caro-viveri sia ritardata di due mesi è giustificata dal fatto che ogni eventuale aumento viene pure applicato con ritardo, e cioè quando gli operai hanno già sostenuto per un certo tempo l'aumento risultante dalla Tabella; e quella che la riduzione sia sempre della metà della diminuzione della spesa della Tabella, ha le seguenti giustificazioni principali: a) che non tutte le voci di spesa di una famiglia possono essere elencate in una tabella, di guisa che la spesa di questa è sempre inferiore a quella reale; b) che non tutto il necessario per una famiglia può essere trovato ai prezzi di calmiere, che servono di base per la tabella stessa; c) che se può essere contestato il diritto ai lavoratori di elevare il loro tenore di vita in tempi eccezionali, quando il costo della vita è in continuo aumento, tale diritto non può più essere contestato quando la situazione generale promette di sistemarsi e il costo della vita diminuisce».

La lettera accompagnatoria così conclude: «I memoriali allegati, oltre alle richieste sopra illustrate ed alle altre di carattere particolare, che non è il caso di illustrare qui, contengono richiesta di aumento generale dei salari e dei minimi di salario attualmente in vigore, elaborate in modo da portare ad un minimo medio: a) di L. 0.90 per ogni ora di lavoro, pari a L. 7,20 al giorno, per tutti gli operai; b) dell'importo del 50 per cento del guadagno globale garantito per le donne, per gli apprendisti e per i garzoni. Tali richieste — che potranno subire variazioni più o meno sensibili, a seconda dell'importanza dei centri industriali, compatibilmente colle esigenze del costo della vita — che a prima vista possono apparire elevate, in realtà, dopo un maturo esame, non lo risultano affatto. Dall'epoca della stipulazione dei concordati in vigore il costo della vita è notevolmente aumentato. Le medie di salario ed i minimi di salario delle industrie meccaniche e metallurgiche sono stati assai superati da quelli di tutte le altre industrie, comprese quelle che richiedono personale assai meno specializzato. Perchè le maestranze si affezionino al lavoro è necessario che abbiano la sensazione di essere trattate equamente. Altre industrie, dopo un periodo di tempo più breve di quello passato dall'epoca della stipulazione dei nostri, hanno riveduto i loro concordati. Da tale epoca le nostre organizzazioni, e non dappertutto, si sono limitate a chiedere un solo aumento generale perchè costrettevi dall'incessante rincaro del costo della vita. Confidiamo perciò che questa nostra sarà tenuta nella migliore considerazione, convinti che l'accoglimento delle richieste che l'accompagnano varrà a dare alle maestranze una maggior tranquillità, dalla quale se trarranno sicuri vantaggi la regolarità del lavoro e la produzione».

La parte specificativa del memoriale contiene, per tutte le industrie, l'indicazione del come dovrebbe essere diviso il personale, le norme per la revisione dei salari e del cottimi, per il lavoro ad economia, i minimi di paga richiesti e le modalità secondo le quali dev'essere regolata l'indennità di caro-viveri. Appositi capitoletti riguardano i lavori speciali, il lavoro straordinario, i licenziamenti e le assunzioni, l'assistenza e la previdenza. Delle nuove pattuizioni si chiede l'andata in vigore dal 1.o luglio 1920, col patto espresso che rimarranno in vigore tutte le norme contrattuali non modificate dal memoriale e le eventuali migliori condizioni precedentemente concordate dalle parti.

Crediamo di sapere che fra l'organizzazione padronale e quella operaia sono già intervenuti accordi, secondo i quali la discussione del memoriale avrà inizio il 15 luglio prossimo.

Per il personale telefonico ex-sociale

Gli impiegati ed agenti che già erano al servizio delle Società telefoniche prima che queste fossero riscattate dallo Stato sono minacciati dalla perdita di tutti gli anni di servizio prestato alle Società, prima che la rete telefonica fosse assunta dal Governo. Il recente decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 144, del 15 giugno 1920, l'art. 66, che tratta appunto della questione, non contiene l'emendamento che la Commissione Reale aveva proposto al riguardo. L'emendamento proposto era del seguente tenore: «Al personale tecnico, amministrativo, contabile, ed a quello operaio e subalterno che prestò servizio in ruolo e fuori ruolo alle dipendenze delle Società telefoniche, le cui reti furono riscattate, o da imprese che passarono allo Stato per scadenza di concessione, il tempo trascorso presso le dette Società od imprese è valutato per metà».

Il personale telefonico ex-sociale tenne perciò una adunanza, nella quale da parte di diversi oratori venne messo in rilievo la giustezza della domanda del personale, appoggiandosi alle considerazioni svolte dalla Commissione Reale nel proporre l'emendamento. Al termine dell'assemblea fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Tutto il personale telefonico ex-sociale riunito, presa visione del regio decreto-legge N. 770, che reca modificazioni ed aggiunte a quello del 2 ottobre, N. 1858, relativo all'ordinamento dei servizi e del personale postale-grafico-telefonico, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* N. 144 del 15 giugno 1920, ha constatato che gli emendamenti proposti dalla Commissione Reale, in aggiunta all'art. 66, riflettenti il riconoscimento degli anni di servizio prestati sotto le cessate Società, non figurano nella legge stessa. Perciò fa viva istanza che nella discussione che dovrà farsi prossimamente alla Camera sia tenuto conto dello stato precario di questo benemerito personale, di cui la maggior parte conta dai 25 ai 30 anni di lodevole ed ininterrotto servizio, e che, per ragioni di età, non potrebbe in nessun modo raggiungere il minimo degli anni d'obbligo per ottenere una pensione, che gli permetta di vivere senza l'assillante pensiero del domani».

Incomodi inquilini

Domenica Meretto, abitante in via Po, 46, aveva da tempo pregato i coniugi Angelini che subaffittavano due stanze da lei di lasciargli liberi i locali. Dapprima gli Angelini dato la difficoltà a trovar locali cercarono di accomodare la faccenda colla padrona di casa ma quando la videro irreducibile nel suo proposito, montarono su tutte le furie e ieri incontrandola col figlio Giovanni, d'anni 16, sulla l'androne della porta di casa colsero l'occasione per attaccar briga. La discussione divenne così vivace che, secondo la deposizione della Meretto, la Angelini le lanciò contro una bottiglia ferendola al viso mentre il marito percoteva il figlio. Madre e figlio furono medicati al S. Giovanni ed entrambi dichiarati guariti in 10 giorni.

Carlo Borio

Verso le 21 di giovedì, in una delle sale dell'Ambulatorio del S. Giovanni, è morto per improvvisa sincope cardiaca, Carlo Borio, una delle più tipiche figure del giornalismo torinese. Il poveretto era stato poco prima sorpreso da un'acuta crisi mentre si trovava in un esercizio pubblico in via Po. I sanitari di guardia tentarono di contendere alla morte mediante alcune iniezioni, ma il tentativo non ebbe l'esito sperato. Egli potè appena riacquistare la parola per alcuni istanti, poscia chiuse gli occhi per non riaprirli mai più.

Carlo Borio — non ancora cinquantenne — appartenne per oltre due lustri alla redazione della «Gazzetta di Torino» e poscia del «Paese»; ma la sua passione dominante fu la storia, e particolarmente la storia del nostro Piemonte al cui studio si era dato con tenace amore fin dai suoi giovanissimi anni. Su episodi di storia nostrana egli aveva scritto alcuni romanzi popolari apprezzati per la forma e la non comune fantasia.

Di animo mitissimo, lascia un ricordo di bontà in quanti ebbero con lui consuetudine di vita.

La vigilanza sui consumi

L'avv. Sigismondi capo dell'Ufficio Consumi, ha denunciato all'autorità giudiziaria Zoli Nullo, con negozio di calzature in via Madama Cristina, 22, perchè aveva posto in vendita al pubblico diverse centinaia di paia di scarpe senza il prezzo impresso sotto la suola. Tutte le scarpe sono state sequestrate.

Alla stessa autorità è stato denunciato Valle Eugenio, con salumeria in Corso Siccardi, 35, perchè frodava gli avventori alterando il peso delle bilance mediante aggiunta sotto i piattini di pezzi di grasso del peso di diversi grammi.

Gli agenti della squadra di vigilanza sui consumi, inoltre, hanno elevato le seguenti contravvenzioni: *Per violazione al calmiere*: Olliani Lucia, via Lagrange, 20; Torchio Antonietta, via Madama Cristina, 23; Marchis Pietro, via Della Rocca, 16; Gallafrio Pacifico, via S. Bocchetto, 2; Orego Delfina, via Goito, 1; Cozzo Teresa, piazza Madama Cristina.

Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Cuffia Vittoria, P. Gran Madre di Dio, 14, Pianta Francesco, via Bertola, 36, Cosso Annetta, via S. Agostino, 3, Suppo Maria, via Lagrange, 10, Tanietto Maria, via Stampatori, 15, Nebbiolo Teresa, via Madama Cristina, 22, Perlino Giovanni, via Fabrizi Nicola, 17.

Per mancanza di cartellini dei prezzi sulle stoffe: Mezzo Carolina, P. Em. Filiberto, Colla Paola, P. Em. Filiberto, Collo Camilla, P. Em. Filiberto, Ponzelli Ottorina, via Lagrange, 41, Gambino Amelia, via Andrea Doria, 2, Manzone Emilio, via Berthollet, 6, Borello Bartolomeo, via C. Alberto, 19, Necrino Giulio, via C. Alberto, 34, Pitto Maria, via Bellezia, 8, Cerutti Luigi, via Roma, 11, Neri Italo, via Roma, 31, Piacenza Carlo, via C. Alberto, 29, Stura Michele, via C. Alberto, 1.

Per vendita clandestina di latte: Riccardi Margherita, via San Massimo 41, Carbonetto Maria, via M. Cristina, 26, Caprio Giuseppe, via M. Cristina, 11, Rossi Lorenzo, via P. Tommaso, 10. Per consumo di gas in ore vietate: Olivero Giuseppina, via M. Cristina, 17; Berardo Claudia, via M. Cristina, 5.

Distribuzione di olio di semi - Vendita di uova fresche

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di luglio pone in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, olio di semi, al prezzo di lire nove e centesimi trenta al chilogramma. La distribuzione è fatta in ragione di grammi trecento per razione individuale, contro distacco del tagliando B i (uno) a pagina 15 della nuova tessera di razionamento luglio-dicembre 1920. Il ritiro della derrata da parte dei rivenditori verrà eseguito su presentazione di regolare licenza d'acquisto da rilasciarsi dall'Ufficio Licenze e Tessere, nel Docks Piemontesi, dal 28 giugno corrente e continuato nei successivi giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato, col seguente orario: dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Il Municipio comunica che da oggi negli Spacci Municipali sono in vendita uova fresche al prezzo al minuto di L. 5,80 la dozzina.

Una riunione della Società salsamentari

Ci si comunica che: «Alla Confederazione Esercenti ha avuto luogo l'assemblea della Società generale Salsamentari, Gastronomici ed affini, per discutere e deliberare in merito alla imposta sui sovraprofitti di guerra, nonchè sulle contravvenzioni annonarie per i cartellini dei prezzi. Il presidente Vincenzo Giacchino diede la parola all'avv. Adolfo Barmiia, consulente legale per una relazione, ed infine, dopo animata discussione, venne approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si fanno voti che il Governo nell'accertamento dell'imposta sui sovraprofitti di guerra non manchi di giustamente valutare i gravi danni subiti nei commercianti dei salumi a causa dei calmieri, restrizioni ed, infine, saccheggi, si da mandato alla presidenza di presentare insieme ad una Commissione da eleggersi un relativo memoriale al competente Ministero».

Il calmiere della frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere da oggi 26 giugno 1920.

Verdura. — Patate comuni, prod. 1920, bianche e gialle (escluse burro, olandesi e primaticcie), ingr. da L. 0,60 a L. 0,70 al Mg., minuto da L. 0,70 a L. 0,75 al Kg.; Cipolle bianche, ingr. da L. 1,50 a L. 1,60 al Mg.; min. da L. 0,25 a L. 0,30 al Kg.; Cipolle rosse (siciliane e bionde), ingr. L. 0,30 al Mg., minuto L. 0,30 al Kg. Zucchini nostrani (piccoli), fino a 300 gr. per dozzina), ingr. L. 0,60 la dozzina, minuto L. 0,70 la dozzina; Zucchini nostrani (medi, oltre i 300 gr. e fino a 1200 gr. per dozzina, ing. da L. 0,60 a L. 0,80 la dozzina, minuto da L. 0,80 a L. 1 la dozzina; Insalata a numero, piccole, da L. 0,60 a L. 0,80 la dozzina, cad. L. 0,10; medie da L. 1,00 a L. 1,30 la dozz., cad. L. 0,15; extra da L. 1,40 a L. 2,75 la dozz., cad. da L. 0,25 a L. 0,30; Pomodori, ingr. da L. 9 a L. 14 al Mg., minuto da L. 1,00 a L. 1,60 al chilogramma.

Frutta. — Albicocche, ingr. da L. 14,20 a L. 15 al Mg., minuto da L. 2 a L. 2,20 al Kg.; Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 10 per Kg.), ingr. da L. 10 a L. 80 al Mg., minuto da L. 1,30 a L. 1,60 al Kg.

Il presente calmiere annulla il precedente. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Avvocato alle prese con un barabba

L'altra notte, verso l'una, l'avv. Felice Taverna, d'anni 30, transitava in via Rossini, quando giunto presso il teatro Vittorio si sentì improvvisamente colpito al capo da una bastonata datagli da uno sconosciuto, coll'intenzione, probabilmente, di stordirlo per poscia derubarlo. Il giovane avvocato invece, benchè dolorante, trovò immediatamente la forza e l'energia non soltanto di difendersi, ma altresì di offendere impegnando coll'aggressore una lotta a bastonate, (essendo anche lui in possesso di un bastone), alcune delle quali caddero anche sulla testa dell'aggressore, tanto che visto il guaio in cui si era messo, lo sconosciuto stimò miglior consiglio darsi alla fuga. Essendo poi nel frattempo sopraggiunte altre persone, l'avv. Taverna fu accompagnato al S. Giovanni ove ricevette i soccorsi di cui abbisognava, dal dott. Costero, il quale lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Cogliamo l'occasione per far rilevare che nella località dove avvenne questo fatto, via Rossini e adiacenze, non si vede mai una guardia od un carabiniere. Ora che la forza di pubblica sicurezza di Torino è abbastanza numerosa pare che sarebbe oltremodo utile ristabilire quel servizio di pattuglie di agenti, che ormai è divenuto un melanconico ricordo di tempi passati.

NOTE EPISODICHE

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli Operai, darà, domani, 27 corr., alle ore 18 locali, in piazza S. Carlo, il 3.o concerto popolare sotto la direzione del M.o Francesco Pata, col seguente programma: 1. Marcia «Omaggio» Serventi. — 2. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio» Verdi. — 3. Fantasia «Francesca da Rimini» Cagnoni. — 4. Quadro IV «Andrea Chénier», Giordano. — 5. Valzer «Pomona» Waldteufel.

Unione nazionale fra impiegati civili delle amministrazioni militari — I soci della Sezione Torinese sono pregati di intervenire all'assemblea che sarà tenuta nei locali sociali (Unione Sindacale, Galleria Subalpina), lunedì, 28 corrente, alle ore 21 legali.

La Confederazione esercenti invita tutti i suoi soci Confettieri, Pasticcieri e Fabbricanti di prodotti zuccherati a passare con sollecitudine alla sede di via Maria Vittoria, 27, per la firma necessaria all'ammissione al Consorzio di Stato per la importazione dello zucchero e farine. Si avverte che dal giorno di martedì 29 corrente, le sottoscrizioni saranno definitivamente chiuse e coloro che non avranno fatto adesione, rimarranno definitivamente esclusi.

I lavoranti barbieri soci della Lega, sono pregati di passare lunedì, alle ore 10 solari alla Camera del Lavoro, per comunicazioni. Tutti poi sono invitati a partecipare alla festa indetta dalla Lega, che si terrà lunedì, alle ore 16 legali, in strada ..., n. 16.

Onorificenze

Con recente Decreto è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia il Cav. Uff. Dottore *Gaudenzio Fasso*.

Dell'alta onorificenza che rappresenta il giusto riconoscimento di meriti grandi ed indiscutibili dell'illustre Chirurgo, non si può che vivamente compiacersi. Giungano a lui i rallegramenti dei suoi ammiratori ed amici e le congratulazioni più vive di quanti apprezzano il valore dell'opera sua intelligente e zelante.

Il *Comm. Vincenzo Morano-Allunasio*, direttore di *Tutto*, la fortunata rivista che a centinaia di migliaia di copie settimanalmente viene lanciata in tutta Italia, dove è accolta con vera festa, è stato nominato di *Motu proprio* del Re *Grande Ufficiale* della Corona d'Italia. La altissima e rara onorificenza è degno premio al valore del forte e noto giornalista.

Seguendo la Cronaca

Sessione di esami per Militari

Il Ministero della Pubblica Istruzione così ha telegrafato in data 24 corrente, al *Preside* dell'Istituto *Ugo Foscolo*:

Uff. Torino-Roma 540-21-24-21
Preside «Ugo Foscolo» — Torino
Terza sessione straordinaria esami licenza per militari ex-militari sarà termine settembre prossimo.
Firmato p. Ministro Istruzione
Tovajera.

Il 5.o Corso integrazione si inizia col primi di luglio. — Chiedere programma all'Istituto *Ugo Foscolo* (via Maghetti, 13, Torino) autorizzato ed unico per tali corsi.

Mari e Monti

promettono molti negozi, per attirare la clientela. Ma la clientela non si accontenta delle promesse, domanda i fatti. E le signore che vogliono sfoggiare eleganti, pratici e non costosi abiti, sia al mare o ai monti fanno i loro acquisti esclusivamente in uno dei tre negozi della *Mercellieuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 5). In questi giorni furono messi in vendita nuovi modelli originali e convenientissimi. Eccezionali ribassi per fine stagione.

Come si può astenersi dal "Non comprate,,

quando l'Emporio Novità di F. Cumino di via Roma, N. 15, continua le sue vendite ai prezzi di un tempo?... I cartellini esposti nelle vetrine, per bellissimi cappelli portano i prezzi: 5.95, 9.95, 12.95, 15.95, 20.95; per le calze da signora lire 4,75 il paio e da uomo lire 3,95. Ogni articolo di moda si può acquistare a condizioni vantaggiosissime, e da ciò dipende il favore incontrato nella popolazione dalla *Ditta Cumino*.

Corsi estivi celeri

di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale. Alunni e serali, si iniziano ai primi di luglio alla «Ist», l'Istituto che dà le più serie garanzie di ottimi risultati. Chiedete il programma — Visitate l'Istituto ed assistete a titolo di prova alle prime lezioni gratuite e non impegnative. Piazza Castello, 26, telef. 63-75.

Per il nuovo passaggio del Valentino

fra il Monumento ed il Palazzo della Stampa, giungono automobili e carrozze che conducono i visitatori al Castello Medioevale, dove esiste il rinomato *Ristorante San Giorgio*, il quale richiamo, per il suo servizio specialissimo, ogni giorno ed ogni sera la migliore società. Il canottiere sul Po e l'automobile, continuano a far servizio ed a trasportare i numerosi clienti.

Merce di saldo

viene ogni giorno venduta con grande vantaggio degli acquirenti in via *Bertola*, 13. Sono articoli di moda, cappelli, fantasie, generi per sarte, modiste. Chi compra una volta, ritorna, poichè la merce viene continuamente variata e tutte le creazioni si possono avere con una spesa minima.

Prezzi eccezionalissimi

trovano coloro che si recano a far acquisto della ultima rimanenza della *Liquidazione del succ. M. Prochet & Figli*, piazza San Carlo. (*Golfs, grembiuli, calze, cravatte, guanti*).

VESTINE PER SPIAGGIA

a L. 130 in assortimento da *M. Arnaudo*, *Santa Teresa*, 12. Impermeabili, prezzi di réclame.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti, Servizio a domicilio, corso Palermo, 55. Telef. 45-64.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il cinematografo all'aperto

Finalmente il desiderio vivissimo dei frequentatori del *Cinema Ambrosio* è stato soddisfatto. Nell'ampio *Giardino d'estate* il pubblico può godere ad un tempo la ristoratrice frescura serale, i più attraenti spettacoli cinematografici e un eccezionale programma di varietà. La film d'inaugurazione del cinematografo all'aperto è uno dei più geniali lavori di *Lucio d'Ambra*.

Il girotondo di 11 lanceri

E' la poetica storia di una bella fanciulla muta, che viene strappata alla triste solitudine del castello paterno e condotta tra gli splendori della reggia per volontà e per l'amore di un giovane e bellissimo principe... Ne sono interpreti *Romano Calò* e *Mary Cornola*. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche.

L'attraente programma di Varietà

che si svolge nel magnifico *Giardino d'estate*, comprende alcuni numeri di singolare importanza. *Enzo Toti* continua a deliziare il pubblico colle più graziose canzonette. La valente coppia prof. *Stephan-Miss Bea*, che è oramai giunta al termine dei suoi impegni, entusiasma gli spettatori. (*Miss Bea* ottiene poi seralmente un successo speciale per le sue eleganti toilettes). Il celebre violinista *Labate*, *Frau Frauline*, e l'orchestra diretta dal bravo maestro *Alberto Consiglio*, sono sempre assai applauditi. La solerte Direzione dell'*Ambrosio* può essere veramente soddisfatta dell'enorme successo del *Giardino d'estate*. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione cesseranno di essere validi dopo il 30 del corrente mese.

Lunedì *première* dell'attesissima commedia brillante: *Il viaggio dei Berluron*, ultima grande interpretazione di *Camillo De Riso*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ultime di PERLA WHITE

La bionda attrice americana, che per cinque settimane ha trionfato dallo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*, sta per lasciare Torino. Oggi e domani si avranno le ultime repliche di: *Verso la felicità*, ultima serie della grandiosa e fortunatissima film americana «*A rompicollo*». Lunedì, ...

Anime buie con EMILIO GHIONE

In questa sua nuova creazione *Emilio Ghione*, il famoso *Za la mort*, riesce a far fortuna e si presenta al pubblico sotto le spoglie del banchiere milionario Chit Noie. Altre interpreti di valore sono: Kally Sambucini (*Za la vie*) ed Hesperia (*Casque d'or*).

AL SALONE GHERSI

Il più esilarante spettacolo

L'eccezionale spettacolo comico del *Ghersi* ha grandemente divertito e esilarato i numerosi frequentatori del magnifico locale. Buffe situazioni e comicissime scenette abbondano nella brillante commedia *Le gioie della famiglia*, uno dei più applauditi lavori di Hennequin, il noto autore di lepide *pochades*. Oggi e domani ultime repliche.

MUTT and JEFF sono irresistibili

Completano il programma le burlesche avventure di *Mutt and Jeff* «*nei tanks*». I due comicissimi pupazzi, colle loro mille smorfie, fanno scoppiare dalle risa e ottengono il più strepitoso successo.

Dopodomani arriva PRINCE

Il notissimo comico francese, l'emulo di Max Linder, si presenterà lunedì sullo schermo del *Salone Ghersi*. *Prince* interpreterà, con altri valenti attori francesi, una brillantissima commedia «*La signora e il suo figlioccio*». E' un vero capolavoro di comicità, che procurerà due ore di continue risate al grande pubblico del Salone Ghersi.

— Il *Ghersi* sta preparando una simpatica innovazione, che troverà largo gradimento tra il pubblico torinese.

CINEMA ITALA

L'audace evasione di Onuri

La miracolosa evasione dell'indiano Onuri dalla casa di Rocambole emoziona vivamente il pubblico del *Cinema Itala*. Onuri fugge sui tetti, riducendo con agilità portentosa la cappa di un camino; dai tetti, aggrappandosi ai fili elettrici, sospeso a grande altezza tra cielo e terra, egli raggiunge un lontano palo solitario dal quale si lascia calare a terra... E' un momento veramente impressionante, una fra le tante scene drammatiche contenute nelle grandiose avventure di Rocambole. Oggi e domani ultime della 4.a serie *I misteri di Londra*. Lunedì nella 5.a serie «*I milioni di Gipsy*» si avrà la conclusione dell'avvincente avventuroso romanzo.

Questa sera al PARCO MICHELOTTI debuttano gli uomini volanti *The Diavolos*

Al ricchissimo e divertente programma del Gran Circo Equestre Italiano che con crescente successo agisce al *Teatro Parco Michelotti*, si aggiunge questa sera un eccezionale numero: debuttano gli uomini volanti The Diavolos, di fama mondiale. Domani, domenica, due grandi spettacoli alle ore 15,30 ed alle ore 21. Lunedì avranno luogo interessanti debutti. I posti si possono fissare al Teatro Rossini dalle 10 in poi.

CINEMA ROYAL

"ANGOSCIOSA LUNA DI MIELE,,

Ieri, con grande successo si sono iniziate le proiezioni di «*Angosciosa luna di miele*» 3.a serie della spettacolosa film americana «*Protettile di rame*». In questa interessantissima serie l'elemento comico si fonde abilmente con quello drammatico, procurando complesse sensazioni di sollievo, di terrore e di raccapriccio. Il pubblico è avvinto e soggiogato.

"L'assalto al treno,,

la 3.a serie de *La Rinnovata dal sole* ha ottenuto al *Cinema Borsa* un caloroso successo. Le proiezioni continuano soltanto per oggi e domani: affrettarsi quindi per non perdere l'occasione di ammirare un meraviglioso film. Lunedì 4.a serie: *La corsa all'abisso*.

CASTAGNA

riprenderà questa sera al *Varietà Maffei* il corso delle sue rappresentazioni.

Tih Minh è giunta a Torino

La protagonista del romanzo d'appendice modernissimo, l'annamita Tih Minh, le cui avventure susciteranno un interesse formidabile è giunta nella nostra città. Il suo romanzo è pronto per almeno centomila lettori e lettrici. Si raccomanda di voltare con garbo le pagine, di non spiegazzare fogli, di non «ricalcare» le illustrazioni e di non tempestare il testo di commenti a penna o in matita.

Conducente aggredito e ferito mortalmente nei pressi del Nichelino

Pippino Lorenzo, d'anni 43, conducente, era venuto l'altra mattina a Torino con un carico di legna da ardere. Durante la giornata vendette il legname ed alla sera, come al solito, riattaccò il cavallo e riprese la via di casa. Era circa la mezzanotte, quando nei pressi del Nichelino ricevette improvvisamente un terribile colpo di bastone sul capo, che lo stordì e lo fece cadere dal carro e rizzolare fuori di senti in mezzo alla strada. Chi era l'aggressore? Il Pippino non ebbe tempo di rendersene conto. Glielo lo impedirono la rapidità con cui si svolse l'attacco e l'oscurità, che a quell'ora regnava sovrana. Quando rinvenne si trovò in terra, solo e immerso nel sangue che gli colava da un'ampia ferita al capo; mise una mano nella tasca interna della giacca e si accorse che il portafogli con 100 lire ricavate dalla vendita della legna era scomparso. Si mise a gridare aiuto con quanto fiato gli rimaneva in corpo. Fortunatamente fu udito dagli abitanti di un vicino casolare, che accorsero in suo aiuto e, saputo dell'aggressione, avvisarono la vicina Stazione dei carabinieri. Da due carabinieri il ferito, le cui condizioni apparivano gravi, venne poscia condotto all'Ospedale Mauriziano, dove gli venne praticata la trapanazione del cranio dal prof. Pagliani, assistito dal dottor Massa, e poscia lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

E' stato avvisato il giudice istruttore perchè si rechi all'ospedale a raccogliere la deposizione del ferito. L'Autorità ha iniziato indagini.

Il ragazzo ferito di Flobert è morto

Il giovanetto Vittorio Poletti che era stato accidentalmente ferito al petto da un colpo di Flobert sparato dal suo compagno di giuochi Roberto Carangio è morto ieri alle 14.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: «Concerto orchestrale diretto dal M.o Wendel».
CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zaccaria). — Ore 21,15: «L'amico di famiglia» commedia di De Flers e Caillavet.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.
BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» operetta di O. Strauss.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — «Buonanotte» ... di A. Campanozzi (serata d'onore di A. Campanozzi).
MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».
TRIANON — Ore 21: «Cercasi donna nuda» (nuova).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di primordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 30), spettacolo Ore 21.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.
MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere; A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

CARIGNANO: ore 15: «L'amico di famiglia», ore 21,15: «Mall, pagliaccio». — **ALFIERI**: ore 15 ed ore 21,15: «La casa delle tre ragazze». — **CHIARELLA**: ore 15 ed ore 21,15: «Mercato di ragazze». — **BALBO**: ore 15 ed ore 21,15: «Sogno di un valzer». — **TEATRO DEL POPOLO**: ore 15,30: «Sperduti nel buio», ore 21: «Il passerotto».

ULTIME NOTIZIE

La pericolosa "avventura greca,, e l'abile tattica di Mustafà Kemal

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente londinese del *Temps* segnala che l'impressione che predomina nei circoli governativi londinesi relativamente alla situazione in Asia Minore è che Mustafà Kemal conta di raggiungere Costantinopoli, e che malgrado l'assistenza dell'esercito ellenico la situazione permane grave nella regione di Ismidt. I nazionalisti turchi dominano oggi tutta l'Anatolia, ad eccezione della penisola di Ismidt e della zona greca di Smirne, e hanno circa 50 mila uomini con riserve importanti di munizioni. I soldati britannici che difendono Ismidt saranno prossimamente rinforzati da contingenti ellenici. Non vi sono state ostilità da due giorni intorno a Ismidt; ma non bisogna concluderne che i nazionalisti turchi abbiano abbandonata la partita e si siano ritirati nell'interno. Sembra piuttosto che essi abbiano organizzando la guerriglia per logorare l'esercito greco e ostacolare il movimento delle navi nei Dardanelli.

Mustafà Kemal non fa mistero alcuno della tattica che egli intende adottare per resistere all'attacco dell'esercito greco. Interrogato recentemente sull'importanza delle forze di cui dispone: «Non ho abbastanza truppa — egli ha risposto — per iniziare grandi operazioni militari; ma ho progetti che non esigono per la loro realizzazione che l'aiuto di alcuni solidi camerati. Questi progetti consistono nel rendere impossibile la pacificazione dell'Asia Minore a qualsiasi potenza europea». Siccome poi gli è stato domandato che cosa intendesse chiedere all'Intesa: «Sono pronto, — egli disse — ad accettare il verdetto del Consiglio Supremo per quello che concerne lo sgombero dell'Europa da parte dei Turchi; ma allora mi sembra necessario che l'Asia Minore venga loro lasciata. Gli uomini di Stato europei hanno proclamato il diritto che deve avere ogni nazione di possedere una porta sul mare. Per noi Smirne è questa porta. Ora se ce se ne vieta l'accesso, come volete che sbocchiamo sul Mediterraneo? Per la finestra forse?».

Così tutta la strategia di Mustafà Kemal consiste nel ripiegarsi perpetuo innanzi all'esercito greco in Europa, e nel mantenere in Asia Minore una effervescenza cronica, per mezzo di una guerriglia facile ad organizzarsi in quel paese estremamente accidentato. Se si esercitera una pressione su di un punto, l'esercito nazionalista si disperderà per concentrarsi in un altro punto. Si taglieranno ai Greci le comunicazioni, e si farà ogni sforzo per trascinarli il più lontano possibile nell'interno del paese. Però si assicura nei circoli militari britannici che se Mustafà Kemal non riporterà qualche successo segnalato, come il ripiego delle truppe inglesi su Costantinopoli, egli durerà fatica a mantenere intorno a sè i suoi partigiani. Si ritiene che occorreranno almeno tre mesi prima di poter azzardare un opinione sul risultato di quello che anche qui viene chiamato «l'avventura greca». Il rischio che corre Venizelos è tale che gli occorrerà molta prudenza, se non vorrà che un insuccesso faccia perdere ai Greci tutto quello che essi hanno ottenuto dal Trattato di pace.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli telegrafa che i viaggiatori francesi giunti da Angora annunziano che Mustafà Kemal ha denunziato l'armistizio concluso col generale Gouraud. Egli esige lo sgombero di Adana e la partenza dei distaccamenti francesi da Kozzan e da Zonguldak, nonchè la consegna delle miniere alle truppe nazionaliste. In caso contrario egli ha dichiarato che attaccherà i Francesi su tutta l'estensione del bacino carbonifero. Gli aeroplani britannici, che hanno sorvolato ieri la regione al di là di Ismidt, hanno constatato che forti colonne turche si dirigevano verso la regione di Eraclea. I nazionalisti hanno bisogno urgente di carbone, e d'altra parte vogliono mettere Costantinopoli in una situazione difficile, privandola del combustibile di cui necessita.

Per tenere testa alle bande nazionaliste che operano al di qua di Ismidt lo stato di assedio rinforzato è stato proclamato nella regione di Malleoe e Guebze, al limite della regione urbana di Costantinopoli.

Relazioni commerciali e rapporti politici sulla missione di Krassine

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Di nuovo si torna ad insistere dagli organi liberali e labouristi sulla imminente rottura delle trattative per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Questa rottura è stata tuttavia smentita a più riprese dalla stampa anche in via ufficiosa. Sembra, in ogni modo, assodato che le attuali difficoltà provengono in massima parte dalla condizione posta al Governo dei Soviet di riconoscere i debiti privati contratti dalla Russia prima della rivoluzione. Il Governo di Mosca, a quanto sembra, non ha ancora fatto conoscere in modo preciso le sue intenzioni definitive al riguardo; ma da alcune dichiarazioni fatte oggi dall'ing. Krassine ad una Delegazione di commercianti inglesi, che erasi recata a trovarlo nella sua abitazione di Bond Street, sembra che il plenipotenziario della Repubblica dei Soviet sia già in possesso di una risposta circa l'ultima condizione avanzata dal Governo inglese. L'ing. Krassine, interrogato appunto sull'atteggiamento della Russia di fronte ai debiti privati, rispose che il Governo dei Soviet, non essendo riconosciuto da quello Alleato, non è disposto a pagare i debiti contratti sotto il vecchio regime. Tuttavia Krassine ha assicurato: «se il Governo russo sarà riconosciuto dalle Potenze europee, è certo che esso riconoscerà i debiti del vecchio regime».

Questa dichiarazione di Krassine, come pure l'esistenza di serie divergenze di vedute fra la Delegazione russa a Londra ed il Governo inglese, si trovano affermate in una intervista concessa a Kopenaghen da Litwinoff al corrispondente del giornale labourista *Daily Herald*. Litwinoff ha dichiarato in quella intervista che il Governo di Mosca non nutre estrema fiducia nella sincerità delle intenzioni dell'Inghilterra. Mosca consentì — disse Litwinoff — ad inviare a Londra la delegazione dietro assicurazione data dal signor Wise a Copenaghen che non ci sarebbero stati a Londra negoziati politici, eccetto quelli intesi a sgombrare gli ostacoli diretti che si frappongono alla ripresa commerciale. Senonchè nella prima riunione con Krassine le questioni politiche vennero sollevate dai ministri inglesi come, per esempio, quelle sulla Persia, sullo scambio dei prigionieri e sui compensi per le espropriazioni di proprietà private. Tutte questioni che non hanno a che vedere con le trattative commerciali.

Il Governo di Mosca, afferma Litwinoff, non si oppone a che vengano sollevate questioni politiche nella riunione di Londra, ma vuole che l'intero problema politico venga esaminato ed anche alcuni suoi aspetti speciali. La delegazione di Krassine è essenzialmente commerciale e non può quindi trattare questioni politiche, a meno che ad essa non vengano aggiunti esperti unicamente politici. Il Governo di Mosca sarebbe pronto ad esaminare in una conferenza generale tutte le questioni sollevate da Lloyd George. Litwinoff si è dichiarato convinto che un'intesa su tutti i punti, compresa anche la questione orientale, potrebbe essere realizzata e che una pace soddisfacente coll'Intesa e coll'Inghilterra potrebbe venire conclusa. Ad ogni modo, la questione del riconoscimento dei Soviets russi verrà discussa in una prossima riunione del Consiglio economico. Nello stesso tempo Krassine farà conoscere a Lloyd George la risposta del Governo di Mosca, la quale non si discosterà molto, è presumibile credere, nelle sue linee fondamentali, da quanto il capo della delegazione russa ha dichiarato ai membri della Commissione commerciale che lo hanno oggi intervistato. La conversazione tra Krassine ed i commercianti inglesi si svolse in termini rispettosi, anzi cordiali, ed il deputato Davo, che accompagnava la Commissione, ha dichiarato all'*Evening Standard* che esistono molte probabilità di sviluppare il commercio colla Russia.

M. P.

I labouristi inglesi non aderiscono alla Terza Internazionale

Londra, 25, notte.

Il Congresso annuale labourista inglese, riunito a Scarborough, si è discussa oggi la questione dell'adesione alla terza Internazionale. Con 2.940.000 voti, contro 225.000, il Congresso ha deciso di non separarsi dalla seconda Internazionale.

Gli inglesi in Mesopotamia
Dichiarazioni di Curzon alla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Una lunga discussione si è svolta oggi alla Camera dei lordi sull'occupazione inglese della Mesopotamia che fu a più riprese combattuta dal leader liberale Asquith alla Camera dei Comuni e che è argomento di vivaci attacchi da parte di quasi tutti gli organi dell'opinione pubblica inglese. Il fuoco fu oggi aperto alla Camera alta da lord Islington il quale pose in rilievo gli enormi sacrifici finanziari, ai quali il pubblico inglese deve fare fronte per una impresa destinata a non apportare alcun vantaggio all'Inghilterra. Lord Curzon ha risposto agli oppositori esponendo la politica del Governo in Mesopotamia e ripetendo presso a poco le dichiarazioni fatte giorni or sono ai Comuni, dichiarazioni che non riusciranno affatto a calmare le apprensioni dell'opinione pubblica. Il ministro degli esteri ha tracciato per sommi capi le origini degli impegni assunti dall'Inghilterra in Mesopotamia come già fece Lloyd George. Ha dichiarato che il Governo non ha affatto intenzione di annettere qualsiasi parte dei territori della Mesopotamia all'Inghilterra. Vuole soltanto instaurare un Governo arabo indipendente, che la popolazione araba stessa sarà invitata a nominare. Quando l'unico Stato, oppure i varî Stati arabi, verranno costituiti su queste basi, l'appoggio o la protezione di una grande potenza europea risulterà probabilmente indispensabile. Se gli abitanti di quelle regioni, agendo in base al principio di autodecisione esprimeranno il desiderio che questo compito, nell'interesse della popolazione, venga assunto dall'Inghilterra, la forte presa delle armi della Gran Bretagna e dell'India nella liberazione di quei territori dalle mani del Governo turco e la sicurezza dell'Impero indiano imporranno che questa responsabilità venga accettata dall'Inghilterra. Lord Curzon espone lo stato caotico in cui venne trovata la Mesopotamia dopo l'evacuazione turca: lotte tra città e campagna, assenza di qualunque vita nazionale, mancanza completa di qualsiasi organizzazione sociale, strade, scuole, ospedali ecc. Lord Curzon difende il pieno diritto delle potenze dell'Intesa di decidere sulla questione dei mandati, negando che questo diritto spetti alla Lega delle Nazioni. Afferma che all'unanimità questo mandato fu conferito a San Remo all'Inghilterra la quale ha attualmente in Mesopotamia 13.300 uomini più 62 mila indiani, truppe che saranno gradualmente ridotte appena si costituirà in quel paese un Governo regolare con un proprio esercito.

M. P.

L'elezione di un socialista a presidente del Reichstag
Chi andrà a Spa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il Reichstag ha tenuto oggi la sua seconda seduta per la nomina della Presidenza. Seguendo la consuetudine, il partito socialista maggioritario, che è il più forte nella nuova Camera, ha dato un suo rappresentante per l'ufficio di presidenza. E' stato infatti eletto a presidente il deputato Loebe, socialista maggioritario, con 367 voti. A vice-presidenti vennero poi eletti il socialista indipendente Dittmann (la destra, con 150 membri ha votato scheda bianca), il cattolico Bell ed il conservatore Dietrich. Il Reichstag si è quindi aggiornato a lunedì.

Nei circoli politici si assicura che come rappresentanti del Governo si recheranno a Spa il cancelliere Fehrenbach, il vice-cancelliere Heinz ed il ministro della Reichswehr Gessler, e forse anche il ministro del Tesoro. A questo proposito si rileva una dichiarazione che ha fatto nei corridoi del Parlamento il ministro della Difesa Gessler. Egli ha detto che non può assumersi la responsabilità per la tranquillità e la sicurezza dell'impero tedesco nel caso che l'Intesa insista nella diminuzione dell'esercito a centomila uomini e nella trasformazione della milizia di sicurezza in truppe di polizia locale. In tale questione tutti i membri del Gabinetto sarebbero pienamente concordi con lui. Il Governo è deciso appena giunto a Spa di far comprendere all'Intesa che sarebbe una politica errata togliere alla Germania i mezzi per assicurare la pace e l'ordine, che sono della massima importanza anche per la capacità economica dell'Impero.

F. R.

Il decreto che sopprime la Direzione d'Aeronautica

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge che sopprime la Direzione generale dell'aeronautica trasferendo le relative attribuzioni al Ministero della guerra. Conseguentemente, viene soppresso il relativo ruolo organico e si dispone che il personale civile e militare che ha conseguito la nomina nel ruolo potrà presentare domande per rientrare nei ruoli delle amministrazioni da cui dipendeva precedentemente, ove riprenderà il posto che avrebbe occupato se non ne fosse uscito e non ne fosse stato dimesso.

E' istituita presso il Ministero della guerra una Commissione consultiva per l'aeronautica, presieduta dal ministro o dal sottosegretario di Stato per la guerra, e composta di due membri appartenenti al Parlamento, di due professori di istituto universitario o superiore, del comandante superiore d'aeronautica, di quattro membri scelti fra persone esperte e di un delegato per ciascun Ministero della marina, tesoro, colonie, industria, finanze, esteri, poste e lavori pubblici.

Imponenti funerali a Milano del brigadiere trucidato dai teppisti

Milano, 25, notte.

Oggi nel pomeriggio, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Militare, ebbero luogo i funerali del brigadiere dei reali carabinieri Giuseppe Ugolini, barbaramente ucciso mercoledì mattina a Loreto da un gruppo di ferrovieri. I funerali riuscirono imponentissimi. Una folla enorme si è recata a rendere omaggio alla vittima del dovere.

Il corteo funebre era preceduto da un drappello di carabinieri; seguivano la musica del 78.o fanteria, una compagnia di regie guardie, numerose corone e bandiere, con larga rappresentanza delle associazioni cittadine, drappelli dei corpi della guarnigione, la musica dei reali carabinieri ed un plotone dell'arma. Veniva poi il carro seguito dalle autorità civili e militari e da una folla di parecchie migliaia di persone. Il corteo si recò al Cimitero Monumentale tra due fitte ali di popolo, che si scopriva al passaggio della salma, sulla quale dalle finestre venivano gettati fiori. I negozi lungo il percorso erano chiusi, e recavano la scritta «lutto cittadino». A molte finestre erano esposte bandiere a mezz'asta.

Giunto il corteo in via Legnano, avendo un gruppo di anarchici sventolato la bandiera nera, è nato un piccolo incidente, che ha provocato un po' di panico, per la immediata reazione da parte dei fascisti. I provocatori furono tratti in arresto.

Al Cimitero Monumentale vennero resi alla salma gli onori militari. Pronunciarono discorsi di saluto e di cordoglio il colonnello Baratieri, l'on. Canillano ed altri.

Una bomba in piazza della Scala a Milano
Un capitano e un soldato feriti

Milano, 25, notte.

Questa notte, poco dopo le 24, da una automobile pubblica che passava per piazza della Scala, è stata gettata una bomba proprio dinanzi al ristorante Cova. La bomba, scoppiando con grande fragore, ha ferito gravemente al capo l'ex-capitano degli alpini Federico Sacchi e un soldato che transitava da via Manzoni.

Il capitano Sacchi è stato ricoverato morente all'ospedale. Il soldato, certo Romano Mario, è stato ferito leggermente.

L'automobile, quando fu compiuto il lancio della bomba, procedeva a passo d'uomo. Subito dopo scappava a grande velocità per via Manzoni, scomparendo. Le saracinesche del Cova sono rimaste danneggiate. L'ordigno esplosivo era una bomba a mano tipo Sipe.

Un'altra ricognizione in forze intorno a Valona

Valona, 25, notte.

La notte sul 25 è trascorsa calma.

Alle prime ore di stamane è stata spinta una ricognizione fuori delle nostre linee, a nord di Bestrova e di Korixa, per accertare l'occupazione nemica di Panaja e per sloggiare dai dintorni nuclei armati che, con i loro tiri, disturbano la fronte settentrionale della nostra occupazione. Alle ore 9,30 il reparto in ricognizione è rientrato nelle nostre linee, dopo aver fatto sgombrare Panaja, e dopo aver sostenuto una viva azione di fuoco col nemico, che concentratosi sulle alture dominanti la strada di Bestrova, cercava di disturbare la ritirata del nostro reparto. (Stefani).

Lo sciopero nel Bellunese
Incidenti e violenze — Il Governo ha affidamento di provvedere

Belluno, 25 notte.

Il terzo giorno di sciopero generale è passato in città senza incidenti. Le vie sono deserte, i negozi chiusi. Non circolano che pattuglioni, i quali perquisiscono qualche individuo sospetto. Circolano anche camions muniti di mitragliatrici. Ieri si tentò di far saltare in tre punti la conduttura dell'acqua del torrente Ardo, che alimenta la centrale elettrica, ma il tentativo potè essere sventato per l'intensa vigilanza.

A Cavarzano vennero scoperte delle bombe e delle armi, e si operarono degli arresti. Due camions di 60 soldati vennero inviati a Longarone, dove senza autorizzazione si teneva un comizio: venne proceduto allo scioglimento del comizio stesso e furono operati quattro arresti di scioperanti trovati in possesso di pugnali. In seguito una Commissione di dieci rossi, preceduti da bandiere venne in città a reclamare la liberazione, ma il prefetto rispose che trattandosi di reato comune, la cosa era di competenza dell'autorità giudiziaria, anzi del Ministero di Grazia e Giustizia. Parecchie strade comunali vennero sbarrate con barricate, e cioè la via della Valle del Piave e quella del Boite. Le barricate sono costituite da tronchi di alberi e da muri a secco. A Domegge le masse operaie, si impadronirono del Municipio e issarono la bandiera rossa, obbligando gli alpini e i carabinieri che si trovavano colà a sloggiare. Nella frazione di Podenzoi si impadronirono del Commissario - refettizio, e lo tennero per parecchie ore in ostaggio all'albergo Marina. Fu poi liberato dalla truppa, che accorse anche a Valle di Cadore, dove per ordine di un improvvisato «soviet» la strada era stata sbarrata. A Valle di Cadore il «soviet» non permise ad un ammiraglio francese di circolare. Circola però di paese in paese l'on. Santin, per fare la propaganda per la resistenza.

Lo sciopero frattanto si è esteso agli impiegati degli enti locali ed opere pie, ed i servizi sanitari funzionano con un numero di addetti appena sufficienti. In isciopero sono pure i tipografi dei giornali settimanali bolognesi, meno quelli dell'*Avvenire socialista*.

Il Prefetto ha telegrafato a tutti i Sindaci: «Il Ministero sta provvedendo per la pronta esecuzione dei lavori e il necessario finanziamento. Raccomando parlando calma fiduciosa alla popolazione».

A Feltre hanno scioperato anche i fornai.

Sciopero agrario nel Basso Vicentino

Vicenza, 25, notte.

Nel Basso Vicentino è scoppiato lo sciopero agrario. Grandi estensioni di frumento sono state abbandonate, ed il cereale minaccia di marcire. Cause dello sciopero sono le violazioni da parte dei proprietari del patto agricolo, avendo essi affittato alcune famiglie ed avendo essi dato in affittanza ad estranei al Comune alcuni fondi. I contadini chiedono inoltre un aumento di paga. I proprietari osservano che lo sciopero è stato deciso con precipitazione, perchè ogni interpretazione del patto agricolo deve essere rimessa alla Commissione mandamentale. Qua e là gli scioperanti hanno commesso qualche violenza, ma niente di particolarmente grave. Al suono delle campane, leghisti bianchi invasero alcune tenute, impedendo il lavoro dei campi; ma poi vennero allontanati.

L'Abbazia di Monte Cassino assaltata da socialisti e combattenti
Deplorevoli violenze — Un prete moribondo

Napoli, 25, notte.

Alcuni viaggiatori provenienti da Cassino, giunti qui col treno della mezzanotte, hanno raccontato di gravi incidenti avvenuti in quel Comune. Per ragioni di politica locale, l'Abate della storica abbazia di Cassino aveva ieri proibito la processione che ogni anno si svolgeva con grande solennità. Questo fatto irritò la popolazione, e furono organizzati cortei di protesta. Contemporaneamente controcortei sono stati organizzati dai socialisti e dai combattenti per proprio conto, perchè irritati di aver trovato sulle cantonate alcune scritte inneggianti al Partito Popolare ed al Papa. Allorquando i cortei si scontrarono in piazza avvenne il conflitto, e vi furono vari contusi.

A sedare il tumulto fu chiamata la Regia guardia; ma essa riuscì soltanto momentaneamente a sciogliere i dimostranti, i quali si diressero poi verso l'Abbazia: e qua, sfondate le porte, penetrarono in essa. Quasi tutti i preti che vi erano riuscirono a fuggire da una porta segreta, meno due, i quali furono accerchiati e malmenati. Uno di essi è mortalmente ferito.

La scarsa forza concentrata a Cassino non è riuscita, sembra, fino a questa sera a far ritornare la calma. Alcuni preti che giungevano da Roma furono affrontati sul piazzale della stazione e brutalmente malmenati. Da Caserta sono partiti rinforzi di carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Storia d'un ingentissimo furto ferroviario. — Tempo fa la ditta Spencer di Biella spediva a Napoli, per conto di una ditta Wallace, un vagone di 90 colli di tessuti finissimi. All'arrivo a Napoli nessuna manomissione appariva tentata contro i piombi del vagone, ma il carico veniva riscontrato mancante di ben 47 colli, per un valore di 800 mila lire. La ferrovia Santhià-Biella doveva perciò indennizzare il rilevante furto, poichè tutte le indagini fatte facevano credere che il furto fosse stato commesso su quella ferrovia, e più precisamente a Biella stessa. Il commissario di P. S. dott. Resegotti, al quale era stato denunciato il rilevante furto, si incaricò personalmente delle indagini e riuscì ad accertare che il furto non era stato commesso a Biella. Dispose quindi che l'ispettore degli agenti investigativi, Cavalieri Antonio, partisse per Napoli, per una più attenta indagine. L'ispettore si recò tosto a Napoli, e dopo minuziose ricerche, coadiuvato dalla Questura di quella città, scoprì parte della refurtiva, per un valore di 300 mila lire, che venne sequestrata dalla P. S. di Napoli.

DA GENOVA

Commissione arbitrale nella controversia della gente di mare. — La controversia cui si aveva accennato, insorta tra la Federazione della gente di mare e gli armatori e che per un momento aveva fatto temere ad uno sciopero, è stata rimessa al giudizio di una Commissione arbitrale costituita in base alle ultime decisioni della Commissione Reale. La Commissione arbitrale risultò così composta: Luigi Rizzo, Giulietti Giuseppe e De Tullio per la gente di mare; il comm. Bruzzoli, il comm. Parodi, Piaggio e signor Bozzo per l'armamento. D'accordo tra le parti venne chiamato a presiederla il generale Mascone, Sindaco di Genova.

DA ROMA

Furto di 400 mila lire di gioielli. — Il negozio di gioielleria del signor Alberto Fornari è stato questa notte svaligiato dai ladri. Da una prima indagine si ritiene che il danno subito ascende a 400 mila lire. Dei ladri nessuna traccia. Sul posto si è recata la polizia scientifica, che ha rilevato le impronte digitali e delle scarpe lasciate dai ladri nella vetrina centrale del negozio.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 25 notte.

Ecco l'esito delle corse ciclistiche della riunione di questa sera al Velodromo del Sempione:

Velocità dilettanti (m. 1000). Finale: 1.o Rizzetti, 2.o Bergamini, 3.o Ferrario, 4.o Carli.

Velocità professionisti (m. 1000). Finale terzi arrivati: 1.o Verri, 2.o Moriselli, 3.o Gardellin. — Finale secondi arrivati: 1.o Meri, 2.o De Ruyter, 3.o Kaufmann. — Finale primi arrivati: 1.o Bergamini, 2.o Dupuy, 3.o Messori.

Traguardi dilettanti: classifica finale: 1.o Carli, 2.o Bergamini, 3.o Rizzetti, 4.o Cattaneo.

Individuale professionisti (Classifica generale): 1.o Annoni punti 13, 2.o Suyter punti 11, 3.o Azzini O punti 11, 4.o Girardengo punti 11, 5.o Vai punti 9. ... per il Traguardo Morgagni: Girardengo, ... Tagliagambe, Belloni, ... dopo 12 giri e 100 metri in 7'2".

ULTIME DI CRONACA
Una conquista

Il carrettiere Giuseppe Pittavino, di anni 35, era sceso ieri mattina, verso le 9, alla nostra stazione. Partito da Saluzzo, sua residenza, veniva a trovare una sorella domiciliata a Torino e contemporaneamente per cambiare la moneta italiana della valuta francese. Il Pittavino nella stessa mattinata andò a far visita alla sorella e vi si trattenne parecchio, quando uscì era vicino a mezzogiorno; egli pensò che a quell'ora forse gli uffici erano chiusi e sentendosi un discreto appetito si fermò in via Garibaldi davanti ad un modesto ristorante. Dopo un istante entrò, scelse una tavola libera in fondo alla sala e vi si sedette. Mentre il cameriere stava chiedendogli cosa dovesse servirgli, entrò nel locale una ragazza alta, dal colorito bruno, capelli neri, dal fare disinvolto. La donna, dopo essere passata in rivista i non molti avventori del locale, giunse presso al Pittavino, lo salutò con una maliziosa strizzatina d'occhi e, accostata una sedia, si assise famigliarmente alla stessa sua tavola.

Dopo mangiato l'antipasto e la minestra e bevuto una bottiglia di quel buono, i due discorrevano come due conoscenti di vecchia data. Alla fine del pranzo il Pittavino, che aveva fatto onore al vino dell'oste, era diventato galante e intraprendente. Pagò insieme al suo anche il pranzo della donna ed ebbe l'ardire d'invitarla a prendere il caffè al piano superiore. La donna, che gli aveva permesso di pagarle il pranzo, accettò anche il secondo invito. E quando, un'ora dopo, il carrettiere abbandonò l'albergo, credette di contare al suo attivo una conquista. Aveva lasciato la bella sulla porta dell'albergo, che lo aveva invitato a ritornar presto a Torino, e lo aveva salutato guardandolo con quella strizzatina d'occhi che l'aveva colpito fin dal primo momento.

Il pranzo, il caldo e l'amore gli avevano però messo tale un'arsura in corpo che prima di arrivare in piazza Castello il Pittavino si fermò ad un bar per prendere una bibita in ghiaccio. Quando mise le mani in tasca per pagarne l'importo ebbe la tremenda sorpresa di trovarsi le tasche completamente vuote. Il portafogli, contenente mille e venti lire in biglietti francesi ed un biglietto da 50 della Banca d'Italia, era sparito. L'uomo compreso subito chi gli aveva giuocato il tiro birbone e di corsa ritornò all'albergo. Manco a dirlo la donna era sparita. Allora si recò in Questura a denunciare il fatto.

Vivacissimo comizio di postelegrafici

Il Sindacato degli agenti postelegrafici di 3.a categoria aveva convocato per ieri sera a comizio i suoi inscritti. Il tema della discussione era la spinosa complessa questione del personale femminile negli uffici. Da tempo questo Sindacato, in questo non d'accordo con la Federazione, conduce una campagna diretta ad ottenere l'allontanamento dal servizio delle donne che furono assunte durante la guerra. Era intervenuto da Bologna anche Campanini, del Comitato Centrale, che fece una lunga relazione sulla questione, dimostrandosi però non in tutto consenziente alle direttive della Sezione di Torino sull'argomento. A nome di questa parlò Temponi, segretario, che insistette a dimostrare il danno che ai reduci ed agli smobilitati cagionava la permanenza in servizio del personale femminile.

Nell'assemblea però erano anche numerosi organizzati della Federazione, la quale è contraria al licenziamento delle donne. Da questo contrasto trasse origine una accentuata vivacità che caratterizzò tutto il Comizio e che raggiunse un alto grado quando prese la parola Chignoli, Segretario della Camera del Lavoro, il quale appoggiò la tesi dei federali in contrapposto a quelli del Sindacato. La discussione procedette disordinata e, in alcuni momenti, tumultuosa. Diversi ordini del giorno presentati nessuno potè esser messo in votazione. Era già vicino il tocco e i battibecchi continuavano ancora accaniti. Ad un tratto gli organizzati della Federazione, in segno di protesta, si accinsero ad abbandonare la sala e si avviarono all'uscita al canto di «Bandiera rossa». Ma poi, su vibrato invito del Campanini, del Comitato Centrale del Sindacato, tornarono indietro. Ma ormai le condizioni degli spiriti eran tali che non era possibile continuare il comizio ed il Presidente lo dichiarò sciolto, mentre duravano intense le dispute che si protrassero ancora fin sulla strada.

Quando si dice le donne!

Stato Civile di Torino

25 Giugno 1920.

NASCITE: N. 29, (?) maschi 13, femmine 12.

MATRIMONIO: Scarrone Fausto Ferrero con Bertotti Caterina.

MORTI: Ceresole, Achille di Carlo, d'anni 62, di Torino, avvocato, via Amerigo Vespucci, 9 — Goitre Caterina nata Rocco, id. 73, di Torino, casalinga — Ruspini Margherita fu Giovanni, id. 42, di San Michele di Mondovì, casalinga — Chiabotto Andrea fu Lorenzo, id. 56, di Cavallermaggiore, manovale — Vischi Felicina di Michele, id. 9, di Marentino, scolara, strada del Pavarolo, 131 — Chiaramello Caterina vedova Dominici, id. 70, di Savigliano, agiata, via Lagrange, 3 — Camana Giuseppe fu Pietro, id. 55, di Costanzana, contadino, via Montanaro, 228 — Garbiglio Francesco fu Giacinto, id. 79, di Moncalieri, pensionato, via Carmine, 11 — Lanza Anna vedova Miglio, id. 76, di Piossasco, casalinga, via Carlo Alberto, 5 — Orso Giuseppe di Bernardo, id. 31, di Fordevolo, meccanico — Rissone Margherita nata Martinotti, id. 71, di Villafranca, casalinga — Cavaliero Pietro di Francesco, id. 39, di Carmagnola, manovale — Giraudi Camillo fu Francesco, id. 51, di Bibiana, carrettiere, via Chiarelle, 349 — Ottonello Lorenzo fu Vincenzo, id. 48, di Cuneo, operaio — Gibellino Luigia nata Ferrero, id. 73, di San Germano V., casalinga, corso Regina Margherita, 160 — Rissone Adele nata Cerati, id. 36, di Sinigaglia, casalinga, via Barge, 9 — Fiorito cav. Francesco fu Carlo, id. 89, di Fossano, agiato, via Principe Tomaso, 3 — Saracco Luigia vedova Penna, id. 77, di Castelli, casalinga, via Rimini, 9 — Marocchi Felicita vedova Miglio, id. 81, di San Maurizio Canavese, casalinga — Olmo Angela di Luigi, id. 10, di Castellino Tolaro, casalinga — Acciarini Maddalena nata Baldissero, id. 84, di Balm, negoziante — Demagistris Pietro fu Giovanni, id. 71, di Torino, carrettiere — Davito Bava Margherita fu Giuseppe, id. 32, di Corio, contadina — Castelli Luigi fu Antonio, id. 6, di Torino, scolaro, via San Quintino, 6.

Più 11 minori di anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 9.

LA TEMPERATURA

La Stazione Ba-delli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 8: 745,5.

Temperatura massima del giorno 24 + 29,3

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 18,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max	Temperatura min
Genova	25,0	19,0	sereno	Vallona	—	—
Milano	30,0	20,0	coperto	Amburgo	—	—
Venezia	28,0	22,0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	30,0	18,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	25,0	18,8	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	30,0	17,0	sereno	Kiew	—	—
Roma	26,0	14,0	»	Malta	—	—
Taranto	27,0	16,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	28,0	20,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	27,0	12,0	»	Costantinop.	—	—
Siracusa	30,0	17,0	»	Atene	—	—
Cagliari	28,0	20,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	27,0	21,0	1/2 cop.			

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
25 giugno 1920.

Il continuo afflusso delle vendite ha provocato anche oggi notevoli spostamenti nei corsi dei vari titoli. Gli scambi furono assai attivi sulle Commerciali, Banco Sconto, Rubattino e Fiat. In forte ribasso pure i Consolidati. I Cambi pressochè immutati.

Rendita 3 ½ % cont. 75-74,90; f. p. 75,00 — Consolidato 5 % cont. 77,75; f. p. 78-77,80, 77,80 — Banca d'Italia f. p. 1290 — Banca Commerciale f. p. 940, 950 — Credito Italiano f. p. 661, 655 — Banco di Roma cont. 108; f. p. 108, 111 ¾ — Banca Italiana di Sconto f. p. 537-542, 550 ¾ — Ferrovie Mediterranee f. p. 380 — Ferrovie Meridionali f. p. 590 — Rubattino f. p. 790-800, 800 — Elba cont. 80 ¾; f. p. 101-100 ½, 100 ¾ — Libera Triestina f. p. 847, 840 op. — Fiat, Alta Italia f. p. 770 — Ansaldo f. p. 180 — Ilva f. p. 181-178, 178 — Terni f. p. 790 — Fiat cont. 304-305 ¾; f. c. 311; f. p. 310-305 ¾, 304 ¾ — Ansaldo-San Giorgio f. p. 73 — Fecoleria cont. 730 — Concerie Venete f. p. 148 — Eridania cont. 320; f. p. 306-320, 307 ½ — Marconi cont. 343 — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. 33.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mat. 133, 134,75; pom. 134,50 — Londra mat. 64,60, pom. 64,75, 64,70 — New York mat. 16,85, pom. 16,80 — Belgio pom. 140.

BORSA DI GENOVA, 25 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 75,60 — Consolidato 5 % 77,35 — Banca d'Italia 1292 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 548 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 590 — Ferrovie Mediterranee 196 ¼ — Rubattino 805 — Eridania 300 — Raffinerie Lig.-Lomb. 308 — Industrie 350 — Acciaierie Terni 800 — Ansaldo 174 ¼ — Miniere Elba 104 — Ilva 178 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 300 — Marconi 345 — Lloyd Sabaudo 370 — Ferriere Voltri 183 — Metalli 118 — Siles 144 — Italia 92 — Semoleria 368 — Cotoniere 130.

Cambi: Francia 134,50 — Svizzera 297,50 — Londra 64,70 — New York 16,85.

BORSA DI MILANO, 25 Giugno. — Consolidato 5 % 77,60 — Rendita Italiana 3,50 % 75,75 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 650 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 590 — Ferrovie Mediterranee 193 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 800 — Lanificio Rossi 1790 — Cotonificio Cantoni 740 — Cotonificio Veneziano 198 — Miniere Elba 100 — Acciaierie Terni 800 — Officine Meccaniche 91 — Breda 238 — Ansaldo 176 — Montecatini 173 — Soc. Metallurgica Italiana 113 — Edison 365 — Adriatica Elettrica 133 — Viscosa 910 — Marconi 347 — Molini Alta Italia 248 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 307 — Eridania 307 — Distillerie Italiana 177 — Concerie 152 — Esp. Italo-Americana 600 — Beni Stabili Roma 380 — Fiat 301 — Isotta 90 — Ilva 173.

Cambi: Francia 135 — Svizzera 296 — Londra 64,50 — New York 16,80 — Germania 44,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Rendita Italiana 3,50 % 75,54 — Consolidato 5 % 77,74.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 134,45 — Svizzera 296,80 — Londra 64,66 — New York 16,69 — Oro 265,81.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 31,10 — Id. su Berlino 13,17 ½ — Id. su Vienna (C. N.) 3,00 ½ — Id. su Londra 21,80 — Id. su Parigi 45,50 — Id. su New York 5,48 7/8.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita Francese			Banca Ottomana	677	600
3 0/0 perpetuo	57 30	57 87	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	69 50	70	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	300	348
Prestito Francese			Azioni Suez	6380	6100
1915 5 0/0	86 30	86 35	Thomson	1333	1090
Id. 1917 4 0/0	71 65	71 60	Andalusa	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 70	71 70	Obblig. Lombarde	161	161
Turche	500	520	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1900	—	97	Nord Spagna	500	500
» » 1909	74 75	73	Saragozza	415	415
Brasile 4 0/0	78 50	79 50	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	217	215	Rio Tinto	1705	1720
Rendita Egiziana	120	120	Sosnowice	1180	1230
Rend. Spagnuola	161 50	160 50	Brasile 5 0/0 1895	109 50	110 35
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	67 25	67 75
Rend. Ital. 3,50	59	60	» consolidato	—	—
Portoghese	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	35 10	31 25	Chartered	37	33 50
» » 1906	45 50	47	De Beers	961	916
» » 4,50	—	37 75	Ferreira Deep	—	30
Rend. Serba 4 0/0	46	46 50	Goerz	95	—
Rendita Turca	58 50	57	Goldfields	62	63 50
Banca di Francia	5700	—	Randfontein	27	26 10
Banca di Parigi	1530	1530	Rand-Mines	114 50	110
Credito Fondiario	830	830	Cambio su Italia	74 75	74 80
Credit Lyonnais	1600	1600	Chèques Londra	47 40	47 45

BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Prestito franc. L. 30 — Id. nuovo 38 — Id. liberale 39 — Consolidato ingl. 46 ⅛ — Egiziano unificato 69 — Rendita Spagnuola est. nuova 87 ¼ — Id. Italiana 3 ½ % 26 ½ — Id. Giapp. 4 % 51 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 5 ½ % 67 — Venezuela 44 — Marconi 3 5/8 — Argento in verghe 38 ¼ — Rame conf. 84 ¼ — Cambio su Italia 64,25 — Cambio su Parigi 47,37 ½ — Cambio su Argentina 57,37.

***

Buenos Aires — Cambio su Londra 47 1/8.
Amsterdam — Cambio su Berlino 7,27,5.
Madrid — Cambio su Parigi 40,10.
Valparaiso — Cambio su Londra 15 11/32.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 14 9/16.

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino
25 Giugno 1920

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1000, da L. 236 a 300.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 500, da L. 232 a 238.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 400 da lire 226 a 232.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 150 da L. 180 a 240.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 136, da L. 200 a 227.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 218 a 227.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi, Mg. 1600 da L. 214 a 235.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 7640, da L. 231 a 240; Incrociati giapponesi, Mg. 1360, da L. 186 a 188.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 200 a 225.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 213, da L. 200 a 210.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 125, da L. 200 a 232.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 222 a 235.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 80, da L. 191 a 200; Comuni: Mg. 40, da L. 185 a 190 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 80, da L. 230 a 237; Comuni: Mg. 100, da L. 200 a 209.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 24. — Gialli puri, Mg. 338, da lire 200 a 235.

ALBA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 20.000, da L. 22 a 24; Id. comuni, Kg. 3000, da L. 22,50 a 23 — Bozzoli nostrali superiori, Kg. 8000, da L. 21,50 a 23,00; Id. comuni, Kg. 10000 da L. 21,10 a 21,50.

CHIVASSO, 24. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 300, da L. 200 a 210; Id. comuni Mg. 60, da L. 195 a 200; Id. inferiori Mg. 50, da L. 185 a 190.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 70, da L. 200 a 228.

PINEROLO, 24. — Incrociati chinesi Mg. 860, da L. 200 a 218. Incrociati inferiori Mg. 103, da L. 170 a 185.

SALUZZO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 227 a 235.

SOCIETÀ TORINESE
stagionatura, ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 25 Giugno 1920

	Colli	Cgr.		Colli entrati nel mese
Organzino	1	1	93,02	Stagionati N. 299
Trama	»	—	»	Cgr. 56(?)
Greggia	»	—	»	Pesati N.
Lana	»	3	1230,90	Cgr. —
Articoli diversi	»	—	»	

Totale Colli 4 Cgr. 1324,92

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.